COPIA

RegioneEmiliaRomagna

Giunta Regionale
Direzione Generale Centrale degli Affari Istituzionali e Legislativi

3
10346
14/03/2012

Servizio Affari Legislativi e
Qualità dei processi normativi

Il Dirigente Responsabile del Servizio
Maurizio Ricciardelli

	TIPO	ANNO	NUMERO
Reg.	PG,	2012,	17745

del 23 GEN 2012

Al Segretario Generale della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome

Dott. Marcello Mochi Onori

SEDE

Oggetto: Legge 4 febbraio 2005, n. 11. Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale in relazione agli atti normativi e di indirizzo emanati dagli organi dell'Unione Europea e delle Comunità europee (anno 2011).

In attuazione dell'articolo 8, comma 3, della legge 4 febbraio 2005, n. 11, si trasmette ai fini dell'invio alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Politiche Comunitarie, per il tramite della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, la relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale agli atti normativi e di indirizzo emanati dagli organi dell'Unione Europea, relativamente alle materie di competenza delle Regioni.

La Regione Emilia Romagna, con la legge regionale 31 marzo 2005, n. 13, ha approvato lo Statuto nel quale ha definito le modalità di recepimento, nell'ordinamento regionale, delle novità introdotte dalla riforma del Titolo V, Parte II, della Costituzione e dalla legge n. 11 del 2005.

40127 Bologna - viale Aldo Moro, 52 - Tel. 051.6395745 - Fax 051.6395319
e-mail: affleg@regione.emilia-romagna.it

	ANNO	NUMERO		INDICE	LIV.1	LIV.2	LIV.3	LIV.4	LIV.5		ANNO	NUMERO	SUB
a uso interno DP			Classif.	172	150					Fasc.	2012	1	

In particolare, l'articolo 12 dello Statuto regionale detta le norme fondamentali inerenti la partecipazione della Regione alla formazione e all'attuazione del diritto comunitario, nell'ambito e nelle materie di propria competenza, rinviando alla legge regionale quale strumento normativo attraverso il quale formalizzare la disciplina sulle procedure di partecipazione alla fase ascendente e discendente del diritto comunitario.

L'adozione della legge n. 11 del 2005 e la successiva approvazione dello Statuto regionale, pertanto, hanno reso necessaria l'introduzione, anche nell'ordinamento della Regione Emilia Romagna, di norme di procedura. A ciò si è provveduto, in un primo momento, con l'approvazione il 28 novembre 2007 del nuovo Regolamento dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna, il cui articolo 38 - in attuazione della previsione di cui al summenzionato articolo 12 dello Statuto regionale - disciplina puntualmente la partecipazione della Regione alla formazione ed all'attuazione del diritto comunitario, ed in un secondo momento con l'approvazione della legge regionale 28 luglio 2008, n. 16 (recante "*Norme sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione del diritto dell'Unione Europea, sulle attività di rilievo internazionale della Regionale e sui rapporti interregionali. Attuazione degli articoli 12, 13 e 25 dello Statuto regionale*").

La legge regionale n. 16 del 2008, tenendo conto della disciplina dettata, in sede di prima attuazione dell'articolo 12 dello Statuto regionale, dall'articolo 38 del nuovo regolamento interno dell'Assemblea Legislativa, all'articolo 5, pone al centro del sistema la "sessione comunitaria" dell'Assemblea Legislativa, da tenersi ogni anno, per prendere in esame il programma legislativo annuale della Commissione europea e la relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento comunitario, predisposta dalla Giunta ai fini dell'articolo 8, comma 3, della legge n. 11 del 2005. La sessione comunitaria può concludersi con l'approvazione da parte dell'Assemblea legislativa di apposito atto di indirizzo.

La <u>sessione comunitaria 2011</u> è stata avviata dalla Giunta regionale con deliberazione n. 530 del 18 aprile 2010, di approvazione del Rapporto conoscitivo per la sessione comunitaria dell'assemblea legislativa per l'anno 2011. Questa si è conclusa con l'approvazione della Risoluzione n. 1434, proposta dal Presidente della I Commissione, su mandato della Commissione stessa, recante "*Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione europea. Sessione comunitaria 2011*" (Prot. n. 18861 dell'8 giugno 2011).

ooo

Ciò premesso, resta fermo l'obbligo a carico delle Regioni e delle Province autonome, ai sensi dell'art. 8, comma 3 della Legge 11/2005, di verificare annualmente lo stato di conformità dei propri ordinamenti in relazione agli atti normativi e di indirizzo emanati dagli organi dell'Unione europea e delle Comunità europee e trasmetterne le risultanze alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche comunitarie.

La Direzione Generale Centrale Affari Istituzionali e Legislativi della Regione Emilia - Romagna ha provveduto, con la determinazione n. 9022 del 27 giugno 2006, alla costituzione, d'intesa con la Direzione Generale Programmi e Intese, relazioni europee e cooperazione, di un gruppo di lavoro interdisciplinare avente ad oggetto il coordinamento finalizzato alla verifica del costante aggiornamento dello stato di attuazione della normativa comunitaria nella Regione Emilia-Romagna. Detto gruppo è stato rinnovato con determinazione n. 3714 del 5 maggio 2009.

Detto gruppo di lavoro ha, dunque, anche per l'anno 2011, effettuato la ricognizione, per settori, dello stato di conformità al diritto comunitario dell'ordinamento regionale, che si allega (all. n. 1).

Cordiali saluti

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

(Avv. Maurizio Ricciardelli)

All.: come al testo.

(Allegato n. 1)

RICOGNIZIONE PER SETTORI DELLO STATO DI CONFORMITÀ AL DIRITTO COMUNITARIO DELL'ORDINAMENTO REGIONALE (ANNO 2011)

1. AFFARI ISTITUZIONALI E LEGISLATIVI

1.1 DALLA "BETTER REGULATION" ALLA "SMART REGULATION"

Nel corso degli anni l'Unione europea ha sviluppato un sofisticato corpus legislativo che assicura **lo sviluppo economico, la tutela dell'ambiente** e **il miglioramento delle normative sociali**, in particolare attraverso il completamento del mercato interno. Con l'esperienza acquisita nel perseguire questi obiettivi, è diventato chiaro che la capacità di raggiungerli in modo efficiente dipende anche in buona misura dal modo in cui vengono impostate le norme.

I temi della semplificazione – sia normativa che amministrativa – e della qualità della regolazione sono entrati da almeno un decennio a far parte stabilmente dell'agenda politica e parlamentare delle istituzioni dell'Unione europea.

Le basi sono state poste dai Consigli europei di Lisbona del 2000, al Rapporto Mandelkern, presentato al Consiglio europeo di Laeken nel dicembre 2001, al Libro Bianco sulla Governance della Commissione, sino al varo da parte della Commissione di un vero e proprio piano d'azione e alla conclusione nel 2003 di un Accordo interistituzionale tra il Consiglio, la Commissione e il Parlamento europeo che definisce impegni e obiettivi comuni in materia di miglioramento della qualità della regolazione.

Sennonché è nel contesto della rinnovata strategia di Lisbona, ricentrata sui temi della crescita e dell'occupazione, che la Commissione ha lanciato una strategia globale per legiferare meglio e far sì che il quadro normativo dell'UE contribuisca al conseguimento di **crescita e occupazione**, pur continuando a tener conto degli **obiettivi sociali e ambientali** e ad assicurare vantaggi ai cittadini e alle amministrazioni nazionali.

La politica dell'UE per legiferare meglio mira a semplificare e perfezionare la normativa esistente, a concepire meglio le nuove disposizioni e a rafforzare il rispetto e l'efficacia della normativa, il tutto conformemente al principio di proporzionalità.

Nel 2009 la Commissione europea ha presentato tre nuovi documenti: COM(2009)15def. "Terzo esame strategico del programma per legiferare meglio nell'Unione europea"; COM(2009)16def. "Riduzione degli oneri amministrativi nell'Unione europea. Allegato al terzo esame strategico del programma per legiferare meglio"; e COM(2009)17def. "Terza relazione sullo stato d'avanzamento della strategia per la semplificazione del contesto normativo".

Nei documenti citati la Commissione europea evidenzia che gli obiettivi di qualità della legislazione possano essere raggiunti soltanto con il concorso di tutti i livelli istituzionali e, in riferimento alle tappe future, afferma che essi "richiedono lo sforzo e il sostegno politico costante delle altre istituzioni europee, degli Stati membri, delle autorità regionali e locali e delle parti interessate". Nelle proprie conclusioni, la Commissione sottolinea come la qualità della legislazione rappresenti un elemento essenziale per rispondere alle importanti sfide nel contesto dell'attuale congiuntura economica e finanziaria, cui devono far fronte l'Unione europea e gli Stati membri. Ciò significa "legiferare quando è necessario, nel modo più semplice possibile, sulla base di un dialogo con le parti interessate e limitando al minimo indispensabile gli oneri gravanti sulle imprese e sui cittadini".

40127 Bologna - viale Aldo Moro, 52 - Tel. 051.6395745 - Fax 051.6395319
e-mail: affleg@regione.emilia-romagna.it

a uso interno DP ANNO NUMERO Classif. INDICE LIV.1 LIV.2 LIV.3 LIV.4 LIV.5 Fasc. ANNO NUMERO SUB

Nel 2010 è adottata la nuova Comunicazione COM(2010)543def. della Commissione "Legiferare con intelligenza" nella quale si assiste ad un vero e proprio salto di qualità. Valutare l'efficienza della legislazione esistente, assicurare trasparenza sui costi e i benefici associati alla nuova regolazione, considerare l'implementazione delle norme nelle analisi d'impatto, e rendere le norme il più accessibili possibile sono alcuni dei significati che il concetto di smart regulation può assumere.

Le linee guida della nuova strategia rilanciano e sviluppano quelle già indicate:

– gestire la qualità della normativa nell'arco dell'intero ciclo di elaborazione delle politiche;

–affermare una responsabilità condivisa nella elaborazione delle politiche tra la UE e gli Stati membri;

–rispondere alla necessità di dare più voce ai cittadini e alle imprese

Con riferimento al primo punto, la Commissione chiarisce che "*Legiferare con intelligenza*" è un principio da seguire nell'intero ciclo politico: dall'ideazione di un atto, alla sua attuazione, applicazione, valutazione e revisione.

La Commissione intende, innanzi tutto, sottoporre al suo riesame sistematico della normativa vigente le misure in atto per snellire la legislazione già in vigore e ridurre gli oneri amministrativi, onde ottimizzarne l'impatto.

Inoltre, la Commissione si propone di utilizzare massicciamente la valutazione d'impatto della regolamentazione anche per tutte le grandi iniziative legislative, affinché il processo decisionale possa fondarsi su riscontri oggettivi, e i benefici e costi delle scelte politiche risultino trasparenti.

Da ultimo, questa avvierà una serie di iniziative per migliorare le modalità di recepimento, attuazione e controllo dell'applicazione della legislazione dell'UE, e si sforzerà di rendere tale legislazione più chiara e più accessibile.

1.2 RECENTI NOVITÀ DELLA NORMATIVA STATALE IN TEMA DI AIR

A livello statale, la rinnovata attenzione per i temi della qualità della normazione, con particolare riferimento allo strumento dell'analisi di impatto della regolamentazione ha dato recentemente luogo ad una significativa modifica della legge n. 246 del 2005.

Nella legge di stabilità 2012 (L. n. 183 del 12 novembre 2011), l'art. 15 (Norme in materia di certificati e dichiarazioni sostitutive, misurazione degli oneri amministrativi e divieto di introdurre, nel recepimento di direttive dell'Unione europea, adempimenti aggiuntivi rispetto a quelli previsti dalle direttive stesse), ha modificato, attraverso il comma 2, l'art. 14 della legge n. 246 del 2005, introducendo disposizioni in materia di AIR nel recepimento di direttive comunitarie. La norma richiamata prescrive che:

a) la relazione di AIR dia conto altresì, in apposita sezione, del rispetto dei livelli minimi di regolazione comunitaria;

b) gli atti di recepimento di direttive comunitarie non possono prevedere l'introduzione o il mantenimento di livelli di regolazione superiori a quelli minimi richiesti dalle direttive stesse;

c) costituiscono livelli di regolazione superiori a quelli minimi richiesti dalle direttive comunitarie:

   - l'introduzione o il mantenimento di requisiti, standard, obblighi e oneri non strettamente necessari per l'attuazione delle direttive;

- l'estensione dell'ambito soggettivo o oggettivo di applicazione delle regole rispetto a quanto previsto dalle direttive, ove comporti maggiori oneri amministrativi per i destinatari;
- l'introduzione o il mantenimento di sanzioni, procedure o meccanismi operativi più gravosi o complessi di quelli strettamente necessari per l'attuazione delle direttive.

d) l'amministrazione dia conto delle circostanze eccezionali, valutate nell'analisi di impatto della regolamentazione, in relazione alle quali si rende necessario il superamento del livello minimo di regolazione comunitaria.

1.3 LA QUALITÀ DELLA NORMAZIONE NELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA.

In linea con gli indirizzi che provengono dall'Unione europea nel corso dell'anno 2011, la Direzione Affari Istituzionali e Legislativi ha lavorato intensamente per implementare la qualità della legislazione regionale, approfondendo in particolare i temi della semplificazione normativa ed amministrativa.

Il risultato di questo intenso lavoro è racchiuso nella legge regionale n. 18 del 7 dicembre 2011, recante "*Misure per l'attuazione degli obiettivi di semplificazione del sistema amministrativo regionale e locale, istituzione della sessione di semplificazione*".

La l.r. n. 18/2011 costituisce un intervento di ampio respiro, la cui origine e le cui fondamenta si rinvengono nelle direttive contenute nel documento "*Indirizzi metodologici per la rifunzionalizzazione del sistema e per il miglioramento dei processi decisionali. Proposte di azioni ispirate alla collegialità e trasversalità. Misure per l'attuazione del programma di mandato attraverso il Patto delle azioni concrete*" approvato dalla Giunta Regionale il 15 novembre 2010.

Con la l.r. n. 18 del 2011, la Regione Emilia-Romagna si propone di perseguire l'obiettivo di elevare il livello di qualità dell'azione amministrativa e dei processi decisionali nel loro complesso, attraverso misure atte a: a) sviluppare la qualità degli atti normativi; b) conseguire concreti risultati di semplificazione dei procedimenti amministrativi; c) sviluppare ulteriormente la semplificazione degli assetti organizzativi, in coerenza con le norme di razionalizzazione statali e regionali in materia e con gli obiettivi di contenimento della spesa; d) dare piena esplicazione al principio di sussidiarietà, anche al fine di garantire la reciproca soddisfazione nel rapporto tra cittadini, imprese e istituzioni; e) dare piena esplicazione ai criteri di appropriatezza, necessità, adeguatezza e proporzionalità con l'obiettivo di garantire la semplicità dei rapporti tra cittadini, imprese e istituzioni.

A fondamento degli interventi sopra indicati e con specifico riferimento alla qualità degli atti normativi, vengono posti alcuni principi – guida di seguito richiamati. Si richiamano:

- ***l'applicazione dei meccanismi di valutazione preventiva degli effetti di proposte normative ricadenti sulle attività dei cittadini e delle imprese e sul funzionamento della pubblica amministrazione regionale e locale***, secondo la disciplina dell'analisi di impatto della regolamentazione (AIR), introdotta dalla legislazione statale e prevista dallo Statuto regionale;

- ***l'introduzione sistematica negli atti normativi delle clausole valutative e dell'analisi costi-benefici per la verificabilità concreta dei risultati conseguiti dall'atto normativo, anche attraverso la misurazione degli oneri amministrativi (MOA).***

Con riferimento alla qualità dei procedimenti amministrativi, si segnala l'adozione sistematica delle tecniche e delle misure finalizzate alla semplificazione, anche in coerenza con gli obiettivi imposti dall'Unione europea e, specialmente, delle misure di semplificazione amministrativa per le imprese, attraverso ***la misurazione degli oneri amministrativi (MOA)*** e l'adozione di specifici "Piani di riduzione degli oneri", in raccordo con l'amministrazione statale e gli enti locali.

L'articolo 4 istituisce un **Tavolo permanente**, quale sede di garanzia delle più adeguate forme di consultazione delle parti sociali, delle associazioni di categoria e dei cittadini utenti dei servizi. All'attività del Tavolo permanente concorre il Consiglio delle autonomie locali ai fini della definizione delle politiche regionali che ad esso competono.

È inoltre istituito, presso il Comitato di direzione un **Nucleo tecnico** per la semplificazione delle norme e delle procedure che opera a supporto del Tavolo permanente con funzioni di istruttoria, elaborazione e proposta nella definizione tecnica degli interventi da adottare.

L'art. 5 istituisce la cd. **sessione di semplificazione**. La norma prevede che entro il mese di ottobre di ogni anno, **l'Assemblea legislativa regionale si riunisce in una sessione di lavori dedicata alla semplificazione**, con l'obiettivo di: a) esaminare gli esiti dell'attività di analisi e valutazione permanente dei procedimenti amministrativi; b) valutare le proposte formulate dal Nucleo tecnico e dal Tavolo permanente; c) adottare le eventuali misure legislative che risultino necessarie. La Giunta regionale e l'Assemblea legislativa provvedono inoltre ad adottare gli opportuni interventi, anche di natura organizzativa e gestionale, gli atti ed i provvedimenti amministrativi necessari ovvero specifiche norme, anche di modifica di preesistenti discipline legislative, al fine di dare seguito alle determinazioni assunte in sede di sessione annuale di semplificazione.

La sessione di semplificazione si connette e, naturalmente, si integra con:

- **la sessione annuale comunitaria**, esperienza inaugurata dalla l.r. n. 16/2008 volta a favorire la piena partecipazione dell'Assemblea legislativa alla fase ascendente della formazione del diritto dell'Unione europea e alla fase discendente della successiva attuazione, svolgendo contestualmente una funzione di indirizzo nei confronti della Giunta regionale, sulla base di una relazione da questa predisposta e di un ampio confronto con le forze economiche e sociali del territorio;

- **la sessione annuale di partecipazione**, prevista dalla legge regionale n. 3/2010 quale strumento volto ad avvicinare i cittadini alle scelte politiche dell'amministrazione.

2. PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E NEGOZIATA, INTESE. RELAZIONI EUROPEE E RELAZIONI INTERNAZIONALI

La Regione, attraverso la Direzione Generale 26 (*Programmazione Territoriale e Negoziata, Intese. Relazioni Europee e Relazioni Internazionali*), cura un complesso di attività inerenti il **governo del territorio** e svolge inoltre attività di coordinamento relative all'impiego dei fondi strutturali europei ed alle relazioni con gli organi dell'Unione europea e con altre entità del panorama internazionale.

Per questi ambiti di competenza non si rileva al momento alcuna procedura di infrazione di norme europee, avviata dalla Commissione europea e coinvolgente la nostra Regione.

Per gli stessi ambiti di competenza, si riassumono di seguito i principali atti ed attività realizzati nel corso del 2011, in attuazione di norme europee.

2.1 GOVERNO DEL TERRITORIO

Nel corso del 2011 le attività compiute nelle materie inerenti il governo del territorio, in attuazione di direttive e di altri atti normativi dell'Unione europea e delle Comunità europee, hanno riguardato principalmente:

a) la definizione di criteri localizzativi per l'autorizzazione di impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili (vedi Direttiva 2009/28/CE);

b) l'adeguamento del sistema regionale di pianificazione territoriale ed urbanistica ai principi della VAS - valutazione ambientale strategica (vedi Direttiva 2001/42/CE);

c) l'attuazione delle previsioni della nuova direttiva europea sul rendimento energetico nell'edilizia (vedi Direttiva 2010/31/UE);

d) l'adeguamento del sistema regionale di pianificazione territoriale ed urbanistica al principio del controllo dell'urbanizzazione nelle zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante (vedi Direttive 96/82/CE e 2003/105/CE);

e) l'attuazione di programmi europei in materia GIZC - gestione integrata delle zone costiere (vedi Raccomandazione 2002/413/CE);

f) la promozione della sicurezza e della salute dei lavoratori nei cantieri edili, in conformità al complesso di Direttive europee sulla sicurezza e la salute dei lavoratori (v. oltre l'elenco);

g) il perseguimento degli obiettivi di promozione della competitività delle micro, piccole e medie imprese, definiti nella Comunicazione COM(2008)394 del 25.06.2008 della Commissione europea.

Più in dettaglio:

a) In attuazione delle previsioni della **Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio 2009/28/CE sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili**, e dei relativi atti normativi statali di recepimento (decreto del ministro dello Sviluppo economico 10 settembre 2010 "Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" e decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, "Attuazione della Direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili"), si è partecipato nel corso del 2011 all'elaborazione di vari atti, tra i quali rilevano in particolare le **deliberazioni della Giunta regionale 17 gennaio 2011 n. 46 e 27 giugno 2011 n. 926**, recanti la ricognizione delle aree non idonee e delle aree soggette a limiti e condizioni per la realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonte solare fotovoltaica, e la **deliberazione dell'Assemblea legislativa regionale 26 luglio 2011, n. 51** (*Individuazione delle aree e dei siti per l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica mediante l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili eolica, da biogas, da biomasse e idroelettrica*);

b) In attuazione delle previsioni della **Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di determinati piani e programmi**, e delle disposizioni statali di recepimento (decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, modificato con decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4), ed in particolare ai fini dell'adeguamento del sistema regionale di pianificazione territoriale e urbanistica ai principi della cd. **valutazione ambientale strategica (VAS)**, sono proseguite nel 2011 le attività di coordinamento volte all'attuazione delle disposizioni regionali di recepimento (vedi in particolare la legge regionale 13 giugno 2008, n. 9, "*Disposizioni transitorie in materia di Valutazione ambientale strategica e norme urgenti per l'applicazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*", e la legge regionale 6 luglio 2009, n. 6, "*Governo e riqualificazione solidale del territorio*", la quale ha introdotto nel nuovo articolo 5 della legge regionale 24 marzo 2000, n. 20, la disciplina regionale generale in materia di valutazione ambientale strategica degli interventi di pianificazione territoriale ed urbanistica);

c) In attuazione delle previsioni della nuova **Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia** (e delle altre connesse Direttive 2009/28/CE, 2006/32/CE e 2005/32/CE), e delle inerenti disposizioni statali (in particolare decreti legislativi 3 marzo 2011, n. 28, e 19 agosto 2005 n. 192), si è partecipato nel corso del 2011 alla revisione delle disposizioni regionali in materia di rendimento energetico degli edifici, pervenendo all'approvazione della **deliberazione di Giunta regionale 26 settembre 2011, n. 1366**, la quale riforma i contenuti dell'atto di indirizzo approvato con deliberazione dell'Assemblea legislativa regionale 4 marzo 2008, n. 156 ("*Atto di indirizzo e coordinamento sui requisiti di rendimento energetico e sulle procedure di certificazione energetica*");

d) In attuazione del principio del **controllo dell'urbanizzazione nelle zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante**, definito dall'articolo 12 della **Direttiva 96/82/CE** (Direttiva "Seveso II", sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose, modificata dalla **Direttiva 2003/105/CE**), sono proseguite nel 2011 le attività di indirizzo e di coordinamento volte all'adeguamento del sistema regionale degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica alle disposizioni di recepimento definite dallo Stato (articolo 14 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, come modificato dal decreto legislativo 21 settembre 2005, n. 238; decreto ministeriale 9 maggio 2011), e dalla Regione stessa (articoli 12, 13 e 18 della legge regionale 17 dicembre 2003, n. 26, ed articolo A-3-bis della legge regionale 24 marzo 2000, n. 20). (*Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio*). E' proseguita inoltre la partecipazione ai lavori del Comitato tecnico di valutazione dei rischi (CVR), istituito ai sensi dell'articolo 4 della citata Lr 26/2003, e del Gruppo di coordinamento interistituzionale (Regione, Province, ARPA) sul rischio di incidenti rilevanti, istituito ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 938/2004. Si è inoltre partecipato ai lavori di valutazione interregionale della proposta di nuova direttiva Seveso (*Proposal for a Directive of the European Parliament and of the Council on control of major-accident hazards involving dangerous substances*), predisposta dalla Commissione europea ed attualmente all'esame del Consiglio;

e) In attuazione dei principi definiti con **Raccomandazione del Consiglio e del Parlamento europeo 2002/413/CE** sulla **Gestione Integrata delle Zone costiere (GIZC)**, nel corso del 2011 sono proseguite le attività inerenti la partecipazione a progetti europei ed a iniziative trans-regionali applicativi delle Linee guida per la GIZC approvate con deliberazione del Consiglio regionale n. 645/2005;

f) In attuazione delle vigenti **Direttive europee sulla sicurezza e la salute dei lavoratori** (80/1107/CEE, 82/605/CEE, 88/642/CEE, 89/391/CEE, 89/654/CEE, 89/656/CEE, 90/269/CEE, 90/270/CEE, 92/57/CEE, 92/58/CEE, 95/63/CE, 98/24/CE, 99/92/CE, 2000/54/CE, 2001/45/CE, 2002/44/CE, 2003/10/CE, 2003/18/CE, 2004/37/CE, 2004/40/CE, 2006/25/CE, 2009/104/CE, 2009/148/CE), e della relativa normativa statale di recepimento (in particolare decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81), sono proseguite nel 2011 le attività di **promozione della sicurezza e della salute dei lavoratori nei cantieri edili**, previste e disciplinate con la legge regionale 2 marzo 2009, n. 2 (*Tutela e sicurezza del lavoro nei cantieri edili e di ingegneria civile*)

e con alcune disposizioni della legge regionale 26 novembre 2010, n. 11 (*Disposizioni per la promozione della legalità e della semplificazione nel settore edile e delle costruzioni a committenza pubblica e privata*). Tra gli atti adottati nel 2011, vedi la deliberazione di Giunta regionale 10 ottobre 2011 n. 1446 (*Partecipazione al finanziamento a favore del consorzio Formedil Emilia-Romagna per la realizzazione del progetto "Buone prassi per la gestione del rischio nei cantieri edili". Approvazione accordo ai sensi dell'art. 3, comma 3, della l.r. 2/2009"*;

g) In attuazione degli obiettivi di promozione della competitività delle micro, piccole e medie imprese, oggetto della **Comunicazione della Commissione europea COM(2008)394 del 25.06.2008,** "*Una corsia preferenziale per la piccola impresa - Alla ricerca di un nuovo quadro fondamentale per la Piccola Impresa (un "Small Business Act" per l'Europa)*", è stato inserito nella legge regionale 26 novembre 2010, n. 11, l'articolo 10 "*Applicazione dei principi di cui alla Comunicazione della Commissione europea del 25 giugno 2008 ("Small business act per l'Europa") agli interventi finanziati con il concorso della Regione*", e si stanno inoltre definendo atti di attuazione delle disposizioni del citato articolo 10.

2.2 FONDI STRUTTURALI

In riferimento alle competenze relative ai fondi strutturali, nel corso del 2011 ha proseguito le proprie attività di controllo e di coordinamento la "Autorità di Audit", istituita presso questa Direzione Generale con delibera della Giunta regionale n. 99 del 28 gennaio 2008, in adeguamento alle previsioni del **Regolamento del Consiglio europeo CE/1083/2006** dell'11 luglio 2006. Tale Autorità, in riferimento ai fondi strutturali FSE (Fondo Sociale Europeo) e FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale), costituisce la struttura tecnica regionale deputata al regolare svolgimento delle attività di audit, per l'efficace funzionamento del sistema di gestione e controllo dei programmi operativi, in conformità agli standard internazionali, e per i concernenti adempimenti previsti nei confronti della Commissione europea.

3. AMBIENTE E DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA

In relazione agli ambiti settoriali relativi all'ambiente e alla difesa del suolo e della costa, la Regione Emilia-Romagna nell'anno 2011 ha provveduto a dare applicazione al diritto comunitario con i provvedimenti di seguito specificati.

Per le misure attuate negli anni precedenti al 2011, si fa rinvio alle relazioni sullo stato di conformità al diritto comunitario riferite a tali annualità.

3.1. GESTIONE RIFIUTI E BONIFICA SITI INQUINATI

In coerenza con il Regolamento n. 1013/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, relativo alle spedizioni di rifiuti, e alla Direttiva n. 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19/11/2008, la Regione in data 14/11/2011 ha sottoscritto un accordo con la Repubblica di San Marino, ratificato dall'Assemblea Legislativa con deliberazione n. 68 del 20/12/2011, per la gestione, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti urbani e speciali prodotti nel territorio della Repubblica di San Marino, improntato sulla condivisione di norme gestionali di derivazione comunitaria e sulla responsabilità e il coinvolgimento dei diversi livelli di governo.

In particolare l'innovazione è stata perseguita con lo sviluppo e la modifica dei contenuti di due precedenti accordi:

–l'accordo per la gestione dei rifiuti speciali anche pericolosi destinati al recupero e allo smaltimento sottoscritto il 31/01/2008, strutturato secondo la previgente direttiva europea, il quale non prevedeva elementi di prevenzione della produzione dei rifiuti, di gerarchia della gestione degli stessi e di responsabilità del produttore;

–l'intesa per l'attivazione di forme di collaborazione nel settore dello smaltimento dei rifiuti, sottoscritta il 07/11/1995, finalizzato al mero smaltimento dei rifiuti urbani prodotti.

In base al nuovo accordo la Repubblica di San Marino dovrà attuare azioni conformi al diritto europeo di gestione e monitoraggio dei propri rifiuti, la gerarchia dei rifiuti ai sensi della direttiva 2008/98/CE, nonché compiti di sorveglianza sul rispetto dei contenuti dell'Accordo.

Nel corso del 2011 la Regione ha inoltre partecipato, nell'ambito dei tavoli tecnici e istituzionali della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, alle attività di valutazione dei seguenti progetti di legge e provvedimenti:

- decisione della commissione europea che istituisce regole e modalità di calcolo per verificare il rispetto degli obiettivi di cui all'art. 11, paragrafo 2, della direttiva 2008/98/CE;

- linee guida per l'applicazione del Regolamento 1069/2009/CE del Parlamento e del Consiglio dell'Unione europea recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano e che abroga il regolamento 1774/2002/CE (regolamento sui sottoprodotti di origine animale) e del Regolamento UE 142/2011 della Commissione recante disposizioni di applicazione del regolamento 1069/2009/CE;

- attuazione del Regolamento UE 331/2011 sulla cessazione della qualifica di rifiuto (EOW) di alcuni rottami metallici;

- problematiche interpretative sull'applicazione del D.M. 27 settembre 2010 in tema di ammissibilità in discarica dei rifiuti;

- D.Lgs. 21/2011 recante modifiche al D.Lgs. 188/2008 concernente pile e accumulatori;

- schema di disegno di legge recante divieto di commercializzazione di sacchi non biodegradabili per asporto merci.

Si segnala lo stato delle procedure di infrazione in corso in questo ambito:

- La Corte di Giustizia, con Sentenza del 25/09/2008 (C-368/07) ha accertato la violazione da parte dello Stato italiano degli artt. 5, n.1 e 16, n. 1 della Direttiva 2000/59/CE relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi e i residui di carico, per non avere provveduto ad adottare i Piani di raccolta e di gestione dei rifiuti per tutti i porti italiani. Rispetto alle amministrazioni interessate (Autorità Portuali, Autorità Marittime e Province) la Regione ha attivato un confronto finalizzato a fornire indirizzi tecnici per la condivisione dello stato di fatto sull'adozione dei piani e sull'affidamento del servizio di gestione dei rifiuti portuali.

Nel mese di luglio 2010 è stata trasmessa alle Amministrazioni interessate (Province di costa) una proposta di direttiva sulla materia al fine fornire indirizzi finalizzati a rendere omogenee le azioni sulla raccolta dei rifiuti prodotti in ambito portuale.

Alla fine del 2010 per la Provincia di Rimini è stato attuato (prevedendo avvio il sistema di raccolta affidato ad un gestore) il Piano di raccolta di rifiuti predisposto per i porti di Rimini, Riccione, Cattolica e Bellaria. In tale caso sono state rese operative le condizioni per il raggiungimento degli obiettivi comunitari statuiti dalla sentenza delle Corte di Giustizia del 25/092008.

- La procedura di infrazione n. 2003/2077 (C-135/05) per non corretta applicazione della Direttiva 75/442/CEE sui rifiuti, della Direttiva 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e della Direttiva 1999/31/CE sulle discariche di rifiuti, riguarda casi di abbandono di rifiuti in una serie di siti individuati dal Corpo Forestale dello Stato. La procedura è giunta allo stadio del parere motivato ex art. 228 TCE.

A fronte dell'iniziale censimento di 380 siti coinvolti, ad oggi la situazione è residuale ed interessa 10 siti (localizzati in 5 Comuni). Come concordato nel corso di incontro tenutosi in data 4 luglio 2011 presso la sede del Dipartimento Politiche Europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con nota PG.2011.0174663 del 19 luglio 2011 è stato inviato al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare il quadro riassuntivo dei siti tuttora interessati dalla procedura ed una descrizione dettagliata della situazione dei 3 siti classificati come "discariche abusive".

- La procedura di infrazione n. 2003/4506, per non corretta trasposizione della Direttiva 1999/31/CE sulle discariche di rifiuti (C-442/06 – Messa in mora ai sensi dell'art. 260 TFUE, ex 228 TCE) è riferita a criticità riguardanti impianti di Parma, Bologna e Reggio-Emilia.

Le amministrazioni interessate hanno fornito gli elementi utili per la conclusione della procedura e nel mese di ottobre 2010 la competente Struttura di Missione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha comunicato che la Commissione europea ha deciso di archiviare la procedura di infrazione nella riunione del 30/09/2010.

Tale comunicazione è stata inoltrata a tutte le Amministrazioni provinciali, invitandole contestualmente a continuare l'attività di monitoraggio sull'attuazione di tutte le azioni programmate sulla base della sentenza della Corte di Giustizia.

3.2. TUTELA E RISANAMENTO DELLA RISORSA ACQUA

Riguardo alle attività di implementazione della Direttiva Quadro 2000/60/CE, recepita a livello nazionale dal D.Lgs 152/2006, la Regione Emilia-Romagna negli ultimi anni ha contribuito alla redazione dei Piani di Gestione dei bacini idrografici collaborando attivamente alle fasi di elaborazione e partecipando al Comitato Istituzionale in sede di adozione dei Piani, in ottemperanza a quanto previsto dalla normativa nazionale. Il contributo tecnico fornito alle Autorità di Bacino dei fiumi Po, Arno e Tevere è stato approvato con Deliberazione di Giunta n. 350/2010 "Approvazione delle attività della Regione Emilia-Romagna riguardanti l'implementazione della Direttiva 2000/60/CE ai fini della redazione e adozione dei Piani di Gestione dei Distretti Idrografici Padano, Appennino settentrionale e Appennino centrale".

Il 24 febbraio 2010, dopo il completamento delle necessarie fasi di consultazione e

partecipazione pubblica, sono stati adottati in sede di Comitato Istituzionale delle Autorità di Bacino nazionali i Piani di Gestione dei Distretti Idrografici Padano, Appennino Settentrionale e Appennino Centrale.

Si segnala lo stato delle procedure di infrazione in corso in questo ambito:

- In materia di agglomerati urbani, la Commissione Europea ha attivato una procedura di infrazione (n. 2009/2034 – Parere motivato ex art. 258, comma 1, TCE) ritenendo che lo Stato italiano sia venuto meno agli obblighi derivanti dagli artt. 3, 4, 5 e 10 della Direttiva 91/271/CEE sul trattamento delle acque reflue urbane. Al riguardo la Regione Emilia-Romagna ha comunicato al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare la conformità, rispetto a quanto prescritto dagli artt. 3 e 4 della Direttiva 91/271/CEE, di tutti gli agglomerati del territorio regionale di consistenza superiore a 2.000 AE. Relativamente all'art. 5, la Regione ha stabilito con il proprio Piano di Tutela delle Acque l'abbattimento del 75% di azoto e fosforo, raggiunto con il completamento degli interventi inseriti nei Piani d'Ambito (atti giuridicamente vincolanti) approvati e dotati di relativa copertura finanziaria. Per quanto concerne l'applicazione dell'art. 10 della Direttiva 91/271/CEE, la Regione Emilia-Romagna ha sempre inviato al Ministero i dati necessari a rispondere, nei tempi richiesti, ai flussi informativi relativi al trattamento delle acque reflue.

3.3. INCIDENTI RILEVANTI CONNESSI CON DETERMINATE SOSTANZE PERICOLOSE

Nel 2011 con Determinazione del Direttore Generale all'Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa n. 15973/2011 sono state approvate le Linee Guida regionali per la redazione della scheda tecnica per gli stabilimenti galvanici di cui agli art. 6 e 7 del DLgs. 334/1999 ("Attuazione della Direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose") e si è proceduto all'implementazione dei servizi per la fruizione tramite web dei dati sulle aziende a rischio di incidente rilevante, secondo quanto già previsto dalla Deliberazione di Giunta n. 2157/2010.

Inoltre, si è svolta la partecipazione, nell'ambito dei relativi tavoli tecnici e istituzionali, ai lavori di revisione della Direttiva 2003/105/CE (c.d. "Seveso 2") e dei suoi decreti attuativi.

3.4 INQUINAMENTO ATMOSFERICO

Con Deliberazione di Giunta n. 1769/2010, e tenuto conto delle modifiche apportate al D.Lgs 152/2006 dal D. Lgs 128/2010 (che tra l'altro costituisce attuazione della Direttiva 2008/1/CE, con la quale è stata abrogata la Direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento) sono state apportate integrazioni e modifiche alla Deliberazione n. 2236/2009 (relativa ai criteri di omogeneizzazione e semplificazione delle procedure autorizzatorie di cui all'art. 272 del D. Lgs 152/2006), in relazione anche all'autorizzazione di carattere generale e alle prescrizioni per gli impianti termici civili con potenzialità termica inferiore a 10 MWt.

Nel corso del 2011 sono state regolamentate le autorizzazioni di carattere generale per motori fissi a combustione interna alimentati a biomasse liquide e biodiesel con potenzialità termica nominale complessiva fino a 10 MWt (DGR n. 335/2011), per impianti di produzione di energia con motori a cogenerazione elettrica aventi potenza termica nominale compresa fra 3 e 10 MWt alimentati a biogas (DGR n.1496/2011), e per allevamenti di bestiame di cui alla parte II, dell'allegato IV alla parte V, del D.Lgs. 152 (DGR n. 1681/2011).

Congiuntamente alle Regioni appartenenti al Bacino Padano, la Regione Emilia-Romagna ha utilizzato la previsione contenuta nella Direttiva 2008/50/CE (relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa costituisce il nuovo quadro di riferimento in materia, con la fusione in un unico testo di precedenti direttive) che ha consentito di attivare la richiesta di deroga al rispetto dei valori limite delle polveri PM10 e la richiesta di proroga dei tempi per il rientro entro i valori limite per il biossido di azoto.

Entrambe le richieste di deroga sono state formalizzate dalla Regione con Deliberazione di Giunta regionale n. 344/2011, indicando le aree di superamento come zone di intervento prioritario per le azioni di risanamento della qualità dell'aria.

Con Deliberazione di Giunta n. 2001/2011 è stata disposta l'approvazione della nuova zonizzazione e della nuova configurazione della rete di rilevamento e indirizzi per la gestione della qualità dell'aria.

Nel 2011 la Regione ha inoltre partecipato attivamente alla costituzione della "Iniziativa delle Regioni per la Qualità dell'Aria" (AIR) cui partecipano le Regioni Europee di Baden-Wurttemberg, Catalunya, Emilia-Romagna, Greater London, Assia, Lombardia, North Rhine-Westphalia, Piemonte, Randstad, Steiermark, Veneto and Vlaanderen finalizzata a scambiare buone pratiche ed a contribuire al processo di revisione della Direttiva sulla Qualità dell'Aria. In questo contesto la Regione ha risposto al questionario online predisposto dalla Commissione Europea e partecipato il 10 Novembre 2011 all'incontro delle regioni europee, "The challenge of Air Quality: a regional perspective" con il Comitato delle Regioni e la Commissione Europea.

Si segnala lo stato delle procedure di infrazione in corso in questo ambito:

- Al superamento dei valori limite di polveri PM10, registrata in larga parte del territorio nazionale, è connessa la procedura di infrazione nei confronti dello Stato italiano n. 2008/2194 per violazione della Direttiva 1999/30/CE. La richiesta di deroga al rispetto dei valori limite, proposta ai sensi della Direttiva medesima, ha avuto l'effetto di sospendere la procedura fino alla pronuncia della Commissione di non concessione della deroga.

La Commissione ha quindi emesso parere motivato ai sensi dell'art. 258 TFUE (ex art. 226 TCE) invitando l'Italia ad adottare entro luglio 2010 le misure necessarie per conformarsi al parere. A tale fine la Regione ha fornito tutti gli elementi utili in particolare per la predisposizione del piano nazionale per la qualità dell'aria necessario, come richiesto dalla Commissione, per garantire la conformità ai valori consentiti entro il 2011, che però non è stato ancora approvato.

In data 03/03/2011 è stato quindi presentato ricorso dalla Commissione europea contro il Governo italiano per far constatare il superamento dei valori limite per le particelle PM10 nell'aria ambiente in numerose zone e agglomerati in tutto il territorio, in contrasto con l'art. 5, par. 1, della Direttiva 1999/30/CE.

In risposta a tale ricorso, il 06/04/2011, l'Italia ha presentato una memoria di difesa presso la Corte di Giustizia Europea, alla cui elaborazione ha partecipato attivamente anche la Regione Emilia-Romagna.

Relativamente alla procedura di infrazione n. 2008/2071 per non corretta applicazione della Direttiva 2008/1/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC), con la sentenza della Corte di giustizia UE del 31/03/2011, l'Italia è stata condannata per non avere rispettato gli obblighi previsti dalla direttiva. In particolare la sentenza riguarda gli obblighi di controllo del funzionamento degli impianti esistenti secondo i requisiti previsti entro il 30 ottobre 2007.

In merito la Regione Emilia-Romagna ha inviato le informazioni periodicamente richieste dal Ministero dell'Ambiente sulla base dei dati forniti dalle Province, autorità competenti al rilascio delle autorizzazioni integrate ambientali (AIA) in base alla L.R. 21/04. In base ad un primo esame del contenuto della sentenza della Corte di Giustizia, il Ministero ritiene che la condanna possa essere riferita solo agli impianti che ad aprile 2009 risultavano privi sia di AIA, sia di autorizzazioni formalmente riesaminate ed eventualmente aggiornate alla luce dei principi IPPC. In ogni caso la criticità in Emilia-Romagna potrebbe non sussistere o riguardare un numero molto esiguo di impianti.

3.5 INQUINAMENTO ACUSTICO

Negli ultimi anni (in particolare, con Deliberazione di Giunta regionale n. 1536/2006) è stato

avviato il progetto volto all'individuazione di un'unica metodologia, a livello regionale, per la realizzazione sia della mappatura acustica delle infrastrutture di pertinenza provinciale, sia della mappatura strategica degli agglomerati, e per la predisposizione dei piani di azione, in attuazione della LR n. 4/2007 e del D.Lgs 194/2005, con il quale è stata recepita la Direttiva 2002/49/CE, relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale.

Al riguardo si sta procedendo a concludere la predisposizione dei piani di azione previsti dal suddetto decreto, come da Deliberazione di Giunta n. 2315/2009, e all'elaborazione delle linee guida regionali per l'elaborazione delle mappature acustiche e dei piani d'azione.

Nel corso del 2011, a seguito dell'emanazione delle linee guida alla mappatura acustica strategica e ai piani d'azione UNI UNI/TS 11387 e UNI/TR 11327, sono state aggiornate le linee guida regionali, in corso di elaborazione, con ripercussioni sui piani per le infrastrutture stradali di competenza delle Province, anch'esse in corso di elaborazione. Pertanto all'approvazione delle linee guida regionali, prevista per gli inizi del 2012, seguirà l'aggiornamento e il completamento dei piani d'azione delle infrastrutture stradali di competenza provinciale.

3.6 AREE NATURALI PROTETTE E SITI DELLA RETE NATURA 2000. RISORSE FORESTALI

Si segnala lo stato delle procedure di infrazione in corso in questi ambiti:

- La procedura di infrazione n. 2006/4780, in relazione all'applicazione della Direttiva 92/43/CE, è riferita all'autorizzazione di opere di derivazione idrica dal fiume Trebbia nel SIC "Basso Trebbia". La Commissione Europea ha espresso un parere motivato ai sensi dell'art. 258 TFUE (ex art. 226 TCE) chiedendo la trasmissione delle informazioni utili a dimostrare il rispetto delle prescrizioni necessarie per evitare incidenze significative sul sito. La Regione ha provveduto a inviare al Ministero le informazioni richieste.

3.7 DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA

In attuazione della Direttiva Quadro 2007/60/CE, relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni, recepita a livello nazionale con il D.Lgs. 49/2010, la Regione Emilia-Romagna ha contribuito alle attività per il rispetto degli adempimenti previsti dalle citate normative europea e nazionale. A tali adempimenti, secondo quanto disposto dal successivo D. Lgs. 219/2010, provvedono in particolare le Autorità di bacino nazionali, cui è affidata anche una funzione di coordinamento nell'ambito del distretto idrografico di competenza, e le Regioni, ciascuna per la parte di territorio di propria competenza.

In ottemperanza alle prescrizioni del D. Lgs 49/2010, entro la scadenza del 22 dicembre 2010 è stato stabilito dalle Autorità di bacino interessanti il territorio regionale di non procedere alla valutazione preliminare del rischio di alluvioni (da effettuarsi entro il 22 settembre 2011) e di predisporre, quindi, al 22 giugno 2013 le mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni.

Nel 2011 la Regione ha partecipato attivamente alle fasi preliminari finalizzate all'elaborazione di tali mappe in sede di Comitati Tecnici delle Autorità di Bacino.

Per la porzione di territorio regionale ricadente nel distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, che ricomprende le Autorità di bacino del Reno, del Marecchia-Conca e dei Bacini Regionali Romagnoli, con determinazione del Direttore generale Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa n. 3757/2011 è stato costituito un apposito Gruppo di lavoro per l'attuazione del D. Lgs. 49/2010.

3.8 PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATE DELL'INQUINAMENTO

Con la Deliberazione di Giunta regionale n. 1113/2011 sono state fornite indicazioni per lo svolgimento delle procedure di rinnovo delle Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA), che avverranno a scadenze scaglionate ma con un prevedibile picco nel 2012, tenendo in considerazione le novità introdotte dal D. Lgs 128/2010, con cui lo Stato ha recepito la citata Direttiva 2008/1/CE modificando il D. Lgs 152/2006.

Sono allo studio le misure per procedere agli adeguamenti conseguenti al recepimento, da parte dello Stato, della Direttiva 2010/75/UE, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento).

3.9 CONTROLLI AMBIENTALI

In vista del recepimento della nuova Direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 novembre 2010, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento), previsto entro il 7 gennaio 2013, che contiene uno specifico articolo riguardante le ispezioni ambientali degli impianti che ricadono nel suo campo di applicazione, è già stato dato avvio al confronto con i portatori di interesse e l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA) per valutare i provvedimenti necessari per l'adeguamento alle nuove disposizioni

3.10 INFORMAZIONE AMBIENTALE

Nel corso del 2011 si è proceduto con l'aggiornamento delle schede contenute nel Catalogo delle informazioni Ambientali costituito, in coordinamento con l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA), con Deliberazione di Giunta Regionale n. 2129/2007, nel rispetto della Direttiva 2003/4/CE e del D. Lgs. 195/2005 ("Attuazione della Direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale), relative ai Servizi appartenenti alla Direzione Generale Ambiente, e all'inserimento di nuove schede relative ai Servizi delle altre Direzioni regionali interessate.

3.11 SVILUPPO SOSTENIBILE

Con Deliberazione n. 46 del 12/07/2011 l'Assemblea Legislativa ha approvato il "Piano Regionale di azione ambientale per un futuro sostenibile 2011-2013", contenente le linee strategiche di intervento di azione ambientale regionale, che a livello europeo si richiama alle indicazioni del vigente VI° Programma di Azione Comunitaria Ambientale e alla strategia della Commissione Europea "Europa 2020 – Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva".

Nell'ambito del Piano la strategia europea è declinata in obiettivi per le diverse matrici ambientali, con i seguenti ambiti prioritari di intervento:

1) la conservazione della biodiversità,
2) la riduzione dei rifiuti e la ottimizzazione nella gestione,
3) le esigenze territoriali specifiche.

Con deliberazione della Giunta regionale n. 874/2011 sono state inoltre approvate le linee guida per la programmazione negoziata e la realizzazione degli interventi rientranti nei progetti territoriali, misure A, B, C1, C2, C3, a cui le Province devono attenersi per l'elaborazione delle proposte programmatiche, per i territori di riferimento, relative ai tematismi di cui sopra.

Sempre nel corso del 2011 la Giunta ha dato attuazione al Piano di Ambientale 2011-2013 attraverso la sottoscrizione di singoli accordi con le Amministrazioni Provinciali.

4. AGRICOLTURA

4.1 PREMESSE

La Politica Agricola Comunitaria (PAC) è stata più volte riformata negli ultimi anni per adeguare il quadro normativo relativo al settore agricolo ai nuovi equilibri del mercato comunitario ed internazionale, alle nuove esigenze finanziarie del bilancio dell'Unione Europea ed alle nuove aspettative dei cittadini e dei consumatori.

In particolare, il 2010 ha rappresentato un anno cruciale per la definizione delle scelte future che, secondo il Programma legislativo della Commissione, hanno trovato nell'ultimo trimestre dell'anno una sintesi nel documento "La PAC verso il 2020: rispondere alle future sfide dell'alimentazione, delle risorse naturali e del territorio".

Nel 2011 è continuato il dibattito sulle nuove proposte che ha portato la Commissione a presentare nel mese di ottobre il proprio progetto di riforma della **Politica agricola comune** dopo il **2013**, che mira a rafforzare competitività, sostenibilità e il consolidamento dell'agricoltura, dando anche un contributo decisivo alla strategia Europa 2020 in materia ecologica. In sintesi la riforma si articola in dieci punti, di seguito descritti:

1. La Commissione propone di sostenere il reddito degli agricoltori in modo più equo, semplice e mirato. L'**aiuto di base** riguarderà solo gli agricoltori in attività. Sarà decrescente con un massimale annuo di 300mila euro per azienda, pur tenendo conto del numero di posti di lavoro creati nelle aziende agricole. Inoltre, gli aiuti verranno distribuiti in modo più equo tra agricoltori, regioni e Stati membri.
2. Contro la **volatilità dei prezzi** la Commissione prospetta la creazione di reti di sicurezza più efficaci e più reattive per i comparti maggiormente esposti, con intervento pubblico e ammasso privato, e suggerisce di incentivare la creazione di assicurazioni e fondi di mutualizzazione.
3. Per rafforzare la **sostenibilità** ecologica del settore agricolo e valorizzare gli sforzi compiuti dagli agricoltori la Commissione suggerisce di riservare il 30% dei pagamenti diretti alle pratiche che consentono un uso ottimale delle risorse naturali.
4. Inoltre viene proposto il raddoppio degli stanziamenti destinati a **ricerca e innovazione** in campo agronomico e di fare in modo che i risultati della ricerca si concretizzino nella pratica attraverso un nuovo partenariato per l'innovazione. I fondi permetteranno di promuovere il trasferimento del sapere e la prestazione di consulenza agli agricoltori, di sostenere progetti di ricerca utili per l'attività agricola, stimolando una cooperazione più stretta tra il settore agricolo e la comunità scientifica.
5. Per rafforzare la posizione degli agricoltori sulla **filiera** alimentare la Commissione ritiene opportuno sostenere le organizzazioni di produttori e quelle interprofessionali e di sviluppare le filiere corte dal produttore al consumatore, senza troppi intermediari. Le quote zucchero, non saranno mantenute dopo il 2015.
6. Vanno prese in considerazione le **specificità** di ogni territorio e vanno incoraggiate le iniziative agroambientali a livello nazionale, regionale e locale.
7. Dato che due terzi degli agricoltori hanno più di 55 anni va incentivata l'**occupazione** incoraggiando le giovani generazioni a dedicarsi all'attività agricola, la Commissione propone di istituire una nuova agevolazione all'insediamento destinata agli agricoltori che hanno meno di quarant'anni, per sostenerli durante i primi cinque anni di vita del loro progetto.
8. Per promuovere l'occupazione e l'imprenditorialità, la Commissione individua una serie di misure intese a stimolare l'attività economica nelle zone rurali e a incoraggiare le iniziative di

sviluppo locale. Verrà creato un **kit d'avviamento** per sostenere i progetti di microimpresa, con finanziamenti fino a **70mila euro** per un periodo di cinque anni.

9. Per evitare la desertificazione e preservare la ricchezza dei territori la Commissione offre la possibilità agli Stati membri di fornire un maggiore sostegno agli agricoltori che si trovano in zone soggette a **vincoli naturali**, grazie a un'indennità supplementare.

10. Infine per evitare inutili **oneri amministrativi**, la Commissione ritiene necessario semplificare diversi meccanismi della Pac, in particolare i requisiti di condizionalità e i sistemi di controllo, senza ~~i~~ diminuirne l'efficacia. Inoltre, sarà semplificato anche il sostegno ai piccoli agricoltori, che avranno diritto a un assegno forfettario annuo che va da 500 a 1.000 euro per azienda. Sarà incoraggiata la cessione di terreni da parte dei piccoli agricoltori che cessano l'attività ad altri agricoltori che intendono ristrutturare la propria azienda.

Attualmente il quadro delle proposte è all'esame del Parlamento e nel corso dell'anno dovrebbero essere approvati gli specifici regolamenti.

Per quanto attiene invece l'attuale programmazione della politica agricola fino al 2013, come noto, nel corso del 2009 sono stati approvati, in relazione alla revisione "Health Check", alcuni regolamenti che incidono principalmente sull'aggiornamento del regime di pagamento unico, sul disaccoppiamento totale degli aiuti, sulla revisione del sistema delle quote latte, sulla soppressione del set aside e sul rafforzamento della condizionalità.

La Commissione Europea ha inoltre rivolto specifica attenzione al secondo pilastro della Pac (sviluppo rurale), con l'inserimento delle cosiddette nuove sfide (cambiamenti climatici e rispetto del protocollo di Kyoto, energie rinnovabili, gestione delle risorse idriche, biodiversità, abbandono delle quote latte) ed una maggiore considerazione alle operazioni, così come definite nell'art. 2 del regolamento (CE) n. 1698/2005.

Nel 2011 la Commissione ha riformulato il sistema dei controlli sul PSR approvando il Reg. (Ce) n. 65/2011 e apportando alcune modifiche al Reg. (Ce) n. 1698/2005 – in materia di sviluppo rurale – con il Reg. (Ce) n. 679/2011.

La Direzione nel corso del 2011 ha proseguito l'attuazione delle nuove sfide e l'adeguamento alle nuove normative attraverso le attività di seguito descritte.

4.2 PAC E SVILUPPO RURALE

In linea con quanto già approvato negli anni precedenti a valere sul Reg. (Ce) n. 1782/2003 relativo alla condizionalità, come modificato dal Reg. (Ce) n. 73/2009, nel mese di giugno è stata approvata la deliberazione n. 828/2011 concernente l'applicazione dei principi della condizionalità - già recepiti nei decreti ministeriali nazionali – attraverso l'individuazione delle ulteriori normative che a livello regionale danno attuazione alle direttive ed ai regolamenti comunitari in materia di impegni in capo agli agricoltori ai fini della percezione dei contributi di sostegno diretto.

Per quanto concerne lo Sviluppo Rurale, nel 2009, in relazione ai regolamenti sull'Health Check, erano state approvate specifiche modifiche allo scopo di dare attuazione alle seguenti priorità: cambiamenti climatici; energie rinnovabili; gestione delle risorse idriche; biodiversità; misure di accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero-caseario; innovazione connessa alle prime quattro priorità elencate.

L'attività a livello della Direzione Generale Agricoltura, economia ittica, attività faunistico-venatorie aveva richiesto un'analisi della normativa comunitaria ed in particolare del regolamento (CE) n. 74/2009, una riclassificazione dei tipi di operazione elencati nell'Allegato al regolamento sulla base delle misure e delle azioni del PSR potenzialmente interessate, una valutazione delle implicazioni delle nuove operazioni proposte e dei possibili effetti perseguibili, la definizione di uno scenario sul settore lattiero-caseario in relazione alla situazione di mercato e alle opportunità

introdotte e, più in generale, l'individuazione di possibili priorità di intervento ed ipotesi di modifica di alcune misure ed azioni del PSR e dei relativi meccanismi di attuazione.

Le modifiche avevano quindi riguardato l'integrazione dell'analisi della situazione socio-economica e ambientale relativamente ai cambiamenti significativi intervenuti sulle tematiche oggetto delle nuove sfide, l'integrazione delle strategie con attivazione di un nuovo obiettivo prioritario (potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche), l'introduzione della nuova Misura 125 "Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura" e dell'azione 4 della Misura 321 "Reti tecnologiche di informazione e comunicazione ICT: interventi per favorire l'accesso alla banda larga da parte della popolazione rurale", l'adeguamento di alcuni aspetti delle schede di misura e dell'entità dell'aiuto di alcune misure, la modifica delle dotazioni finanziarie del PSR e la rideterminazione degli indicatori di prodotto, risultato e impatto.

Con riferimento a tali priorità va sottolineato che nel 2011 è stato approvato il Programma Operativo della Misura 125 con deliberazione n. 1133 del 27 luglio 2011 e il Programma Operativo relativo ai Progetti di filiera nel settore Lattiero Caseario con deliberazione n. 2023 del 27 dicembre 2011.

Nel corso del 2011 si è inoltre provveduto all'ulteriore revisione del PSR, proposta dalla Giunta regionale con deliberazione n. 569/2011, connessa alla necessità di effettuare una prima rimodulazione delle risorse finanziarie fra le misure degli Assi 1 e 2, in esito a quanto emerso dall'analisi sullo stato di attuazione del PSR e dalle risultanze del rapporto di valutazione intermedia al 2010, e di apportare un adeguamento della demarcazione fra le misure del PSR e gli interventi previsti dall'OCM vitivinicola, in coerenza con le recenti disposizioni nazionali e comunitarie in materia.

La proposta è stata ampiamente vagliata dagli uffici dell'Unione Europea che con Comunicazione Ares (2011) 816091 in data 27 luglio 2011 ha approvato le modifiche. A seguito di tale decisione la Giunta regionale con deliberazione n. 1122 del 27 luglio 2011 ha definitivamente preso atto degli esiti della negoziazione con la Commissione e del testo finale del PSR, versione 6.

Inoltre sotto il profilo gestionale è proseguita l'attuazione delle misure dei quattro Assi del PSR, anche attraverso la rivisitazione di alcuni Programmi operativi adottati negli anni precedenti, sia per esigenze di snellimento sia per adeguamenti ai nuovi regolamenti.

Per quanto concerne l'Asse 1 "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale" la revisione ha interessato i Programmi operativi delle seguenti Misure: Misura 111 Azione 1 "Formazione professionale ed azioni di informazione" e Misura 114 "Consulenza aziendale" (deliberazione della Giunta regionale n. 1699/2011), Misura 112 "Insediamento di giovani agricoltori" e Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole" (deliberazioni della Giunta regionale n. 662/2011 e n. 1341/2011) Misura 132 "Partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualita' alimentare" (deliberazioni della Giunta regionale n. 194/2011 e n. 1666/2011).

Sono stati inoltre approvati il Programma Operativo della Misura 111 Azione 2 "Azioni di potenziamento dell'informazione" e "Diffusione di E-Skill e buone pratiche di amministrazione digitale" (deliberazione n. 1620/2011) e della Misura 133 "Sostegno alle associazioni dei produttori per le attività di promozione e informazione riguardanti i prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare" (con approccio singolo) con deliberazione della Giunta regionale n. 1924/2011.

Nell'ambito dell'Asse 1 è stata inoltre approvata la graduatoria della Misura 124 "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, alimentare, nonché nel settore forestale" (determinazione n. 8772/2011), relativa a 84 progetti a cui è stata destinata una dotazione complessiva pari a circa € 7.500.000,00.

Relativamente all'Asse 2 "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale" nel corso del 2011, con deliberazione n. 1107/2011 si è provveduto ad adottare il nuovo quadro delle violazioni di impegni e riduzioni relativo alle Misure dell'Asse, inoltre sono state approvate specifiche

modifiche per l'attivazione di bandi in deroga riferiti alla Misura 214 e 216 "Sostegno agli investimenti non produttivi" Azioni 2 e 3 (deliberazione della Giunta regionale n. 1618/2011). Infine è stato rivisto il Programma Operativo della Misura 215 "Pagamenti per il benessere animale" (deliberazione della Giunta regionale n. 2017/2011) e sono state approvate anche le disposizioni relative alle violazioni di impegni e riduzioni riferite alla medesima Misura (deliberazione della Giunta regionale n. 1187/2011).

Relativamente all'Asse 3 "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale" nel corso del 2011, con deliberazioni della Giunta regionale n. 196/2011 e n. 1300/2011 sono state approvate specifiche modifiche al Programma Operativo d'Asse riferito alle annualità 2011- 2013 e sono stati attivati i bandi provinciali per tutte le misure dell'Asse per circa 57 milioni di Euro.

Per quanto concerne l'Asse 4 "Attuazione Approccio Leader"- alla luce della prima fase di attuazione – è stata approvata la revisione del Programma Operativo, apportando alcune modifiche, con deliberazione della Giunta regionale n. 1846/2011.

In materia finanziaria e con riferimento alle misure del PSR gestite a livello territoriale si è provveduto ad assegnare agli Enti territoriali le risorse derivanti dalle economie maturate a seguito dell'attivazione dei progetti di filiera e al riparto delle risorse aggiuntive derivanti dalla Health Check ai Gal (deliberazione della Giunta regionale n. 269/2011).

4.3 ORGANIZZAZIONI COMUNI DI MERCATO

Nel corso del 2007 la Commissione Europea ha rivisto gran parte delle OCM di settore la cui regolamentazione è confluita in un unico atto normativo Reg. (CE) n. 1234/2007 denominato "OCM Unica".

Nel 2011 la Direzione Generale Agricoltura, economia ittica, attività faunistico-venatorie ha dato attuazione alle diverse OCM, conformemente alle previsioni di carattere comunitario ed alle strategie nazionali settoriali.

Con riferimento al settore del **miele,** con deliberazione della Giunta regionale n. 868/2010 è stato approvato il programma triennale 2011-2013 per il miglioramento della produzione e commercializzazione dei prodotti apicoltura. A seguito dell'approvazione dell'Assemblea legislativa del programma stesso, avvenuta con deliberazione n. 13/2010, si è provveduto - anche in relazione alla definitiva approvazione del programma nazionale da parte della Commissione Europea - all'adeguamento dello stralcio riferito alle annualità 2011-2012 e all'adozione dell'avviso pubblico per la presentazione delle domande da parte dei potenziali beneficiari (deliberazione n. 1845/2011).

Relativamente al settore **vitivinicolo,** in attuazione dei Regg. (CE) n. 479/2008, n. 555/2008 e n. 1234/2007, si è proseguita l'applicazione del Programma nazionale di sostegno del settore vitivinicolo; nel corso del 2011 sono state, infatti, apportate ulteriori modifiche alla deliberazione n. 1861/2008 concernente disposizioni applicative della misura "ristrutturazione e riconversione vigneti" (deliberazione n. 1572/2001) ed è stato attivato uno specifico avviso pubblico sulla misura "promozione sui mercati dei paesi terzi" - campagna viticola 2011/2012 (deliberazione n. 573/2011).

Con apposito atto della Giunta regionale si è inoltre provveduto anche nel 2011 a definire specifiche disposizioni in materia di arricchimento delle uve, dei mosti e dei vini compresi quelli atti a divenire vini IGP e DOP nonché partite (Cuvees) atte a divenire spumanti (deliberazione n. 1101/2011).

Infine con deliberazione n. 1923/2011 è stato approvato il programma operativo con valenza di avviso pubblico sulla misura 7 "investimenti" che finanzia interventi materiali e immateriali in impianti di trattamento, in infrastrutture vinicole e nella commercializzazione del vino diretti a

migliorare il rendimento dell'impresa mediante l'adeguamento della struttura aziendale alla domanda di mercato e il conseguimento di una maggiore competitività.

Le azioni previste dalla Regione riguardano l'allestimento di punti vendita aziendali ed extra aziendali (Investimenti per l'esposizione dei prodotti vitivinicoli, compresa la degustazione ed Investimenti per la vendita aziendale dei prodotti vitivinicoli) nonché la creazione o implementazione di siti internet per lo sviluppo del commercio elettronico.

Per quanto concerne il settore **ortofrutta,** è proseguita l'attuazione del regime di intervento di cui al citato Reg. (Ce) n. 1234/2007 attraverso la realizzazione dei programmi operativi (PO), cofinanziati al 50% dalla Comunità Europea, in capo alle Organizzazioni dei Produttori (OP) e loro Associazioni (AOP) che operano nel settore degli ortofrutticoli freschi e/o trasformati, formalmente riconosciute con atto regionale. I PO devono perseguire le linee di orientamento definite nel Piano Strategico Nazionale ponendo in essere azioni atte al raggiungimento di specifici obiettivi quali la pianificazione della produzione, il miglioramento della qualità dei prodotti, l' incremento del valore commerciale delle produzioni, la promozione dei prodotti freschi e trasformati, l'attuazione di misure ambientali e metodi di produzione rispettosi dell'ambiente e la prevenzione e gestione delle crisi. Le OP e AOP hanno presentato ai competenti uffici della Direzione Agricoltura, economia ittica, attività faunistico-venatorie per l'approvazione i PO per l'annualità 2011 articolati in interventi per un valore complessivo di € 163.233.188,71.

4.4 ASPETTI FITOSANITARI

Particolarmente complessa è la materia fitosanitaria. Numerosissime sono le Direttive di settore che vengono annualmente adottate dalla Commissione Europea e di cui si da principalmente attuazione attraverso decreti ministeriali.

Per quanto concerne l'attività della Direzione Generale Agricoltura, economia ittica, attività faunistico-venatorie, oltre al presidio ordinario, si è provveduto a verificare - ove necessario ed in sede di controllo - le specifiche disposizioni in materia fitosanitaria e di profilassi internazionale.

Nel corso del 2010 era stata approvata una nuova legge regionale n. 6 del 23 luglio 2010, recante "Misure di intervento a favore delle piccole e medie imprese del settore agricolo per la prevenzione e l'eradicazione di fitopatie ed infestazioni parassitarie" che, conformemente al Reg. (Ce) n. 1857/2006 ed alla normativa comunitaria di riferimento, per contrastare la diffusione di nuove fitopatie spesso di difficile cura, di fronte alle quali talvolta l'unico intervento utile consiste nell'abbattimento e nell'estirpazione delle piante malate, concede indennizzi alle piccole e medie imprese del settore agricolo primario che abbiano ottemperato alle prescrizioni di abbattimento ed eventuale distruzione di colture agrarie in produzione, infette o infestate da organismi nocivi, impartite dalla struttura regionale competente in materia fitosanitaria.

Nel 2011 - come peraltro già avvenuto nel 2010 - è stato approvato uno specifico avviso pubblico con deliberazione n. 1275/2011, volto a compensare i costi per l'estirpazione di piante di drupacee colpite dal virus della *Sharka* (PPV) e di piante di actinidia colpite da batteriosi dell'actinidia causata da *Pseudomonas syringae* pv. *actinidiae*.

4.5 CACCIA

Con legge regionale n. 11/2006 - "Modifiche e integrazioni alla legge regionale 12 luglio 2002, n. 15 (Disciplina dell'esercizio delle deroghe previste dalla Direttiva 79/409/CEE)" - è stato disciplinato il prelievo venatorio in deroga ai divieti previsti dalla Direttiva CEE 79/409, modificando la precedente legge regionale n. 15 del 2002, che aveva provveduto per i tre anni precedenti. La legge tendeva a ridurre le deroghe, limitando la propria azione alla sola stagione venatoria 2006/2007.

Nel 2007 è stata approvata una nuova legge regionale che ha affidato alla Giunta il compito di individuare annualmente l'elenco delle specie cacciabili in osservanza ai criteri definiti dalla Direttiva 79/409/CEE, poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE.

In relazione a tale nuovo assetto - come già avvenuto negli anni precedenti - è stata approvata la deliberazione n. 1112/2011 che individua l'elenco delle specie cacciabili in deroga per la stagione venatoria 2011/2012.

Inoltre nel corso del 2011 è stato approvato il progetto di legge "Attuazione della Direttiva 2009/147/CE e conseguenti modifiche alla legge regionale 6 marzo 2007, n. 3 (Disciplina dell'esercizio delle deroghe previste dalla Direttiva 79/409/CEE) relativamente alla cattura di uccelli a scopo di richiamo". A seguito di tale modifica con deliberazione n. 1566/2011 sono state definite le direttive per la cattura di uccelli da utilizzare a scopo di richiamo.

4.6 ATTUAZIONE DE MINIMIS - REG. (CE) N. 1535/2007

In relazione alle opportunità offerte dal Reg. (CE) n. 1535/2007 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato Ce agli aiuti "de minimis" nel settore della produzione dei prodotti agricoli, nel corso del 2011 è stato predisposto uno specifico programma operativo per la concessione di aiuti in favore di imprese agricole per il sostegno alla coltivazione della barbabietola da zucchero (deliberazione della Giunta regionale n. 572/2011).

Inoltre nel corso del 2010 - in attuazione dell'art. 3 della L.R. 7/2010 - era stato elaborato uno specifico programma operativo per la concessione di aiuti in favore di imprese agricole ad indirizzo zootecnico che allevano razze bovine autoctone da carne, per l'acquisto di riproduttori maschi iscritti nei libri genealogici o nei registri anagrafici (deliberazione della Giunta regionale n. 1348/2010). Nel corso del 2011 - ed in particolare con l'art. 5 della legge regionale n. 21/2011 - tale intervento è stato esteso anche alle razze di equidi autoctone, prevedendo l'attivazione dell'avviso nel 2012.

E' stato infine adottato un programma operativo sui prestiti di conduzione da concedere tramite gli organismi di garanzia per le imprese attive nella produzione primaria (deliberazione della Giunta regionale n. 1751/2011).

4.7 PESCA

Il fondo strutturale di intervento nel settore della pesca è rappresentato attualmente dal Fondo europeo della pesca 2007-2013 (FEP) a cui si è dato attuazione attraverso il Piano strategico nazionale della pesca e dell'acquacoltura (POR). Per quanto attiene la diretta attuazione delle misure del Fep, dal 2008 al 2010, sono stati attivati interventi sulla Misura 1.3 "Investimenti a bordo dei pescherecci e selettività"; Misura 2.1.1 "Investimenti produttivi nel settore dell'Acquacoltura"; Misura 2.3 "Interventi nei settori della trasformazione e commercializzazione"; Misura 3.3 "Porti, Luoghi di Sbarco e Ripari di Pesca"; Misura 3.4. "Sviluppo mercati e campagne rivolte ai consumatori".

Nel 2011, oltre alla prosecuzione delle attività di gestione finanziaria delle misure attivate, si è provveduto, con determinazione n. 10304/2011, all'apertura di un nuovo avviso pubblico sulla Misura 3.3 "Porti, Luoghi di Sbarco e Ripari di Pesca" ed è stato approvato il Bando di attuazione dell'Asse 4 e di selezione dei Piani di sviluppo locale presentati dai GAC, con determinazione n. 16189/2011.

Sono state inoltre realizzate diverse iniziative di informazione e promozione a valere sull'Asse 3.

Per quanto attiene la futura programmazione il 13 luglio 2011 la Commissione ha presentato una serie di proposte (COM(2011) 417 - COM(2011) 425 - COM(2011) 416 - COM(2011) 424 - COM(2011) 418) - attualmente all'esame del Parlamento europeo e del Consiglio; su tali proposte la Direzione ha espresso la propria posizione sia a livello dei diversi tavoli nazionali sia attraverso una specifica risoluzione (n. 1950/2011) della I Commissione dell'Assemblea Legislativa.

5. ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO, TURISMO

5.1 RICERCA, INNOVAZIONE E TRASFERIMENTO TECNOLOGICO

In coerenza con la nuova strategia Europa 2020 e con la conseguente realizzazione dell'"Alleanza europea per l'innovazione", l'obiettivo di promuovere le risorse della conoscenza per l'evoluzione del sistema produttivo si conferma prioritario nelle strategie regionali.

Nel 2011 vi è stata un'intensa attività di gestione e monitoraggio su diverse linee di intervento attivate:

- sviluppo dei programmi di ricerca dei laboratori della Rete Regionale Alta Tecnologia, finanziati con l'Attività 1.1 dell'Asse 1 "Ricerca industriale e trasferimento tecnologico" del POR FESR 2007-2013;
- accreditamento degli stessi ed altri laboratori anche privati in termini di organizzazione per sviluppare ricerca collaborativa e trasferimento tecnologico alle imprese;
- avvio della realizzazione dei tecnopoli, in quanto infrastrutture ospitanti i laboratori di ricerca, servizi e strutture per il trasferimento tecnologico, spin offs e imprese di alta tecnologia;
- gestione e finanziamento dei progetti di ricerca e sviluppo delle piccole e medie imprese (Attività 1.2 dell'Asse 1 del POR FESR 2007-2013) ;
- gestione e finanziamento dei progetti per lo start up di nuove imprese di alta tecnologia;
- realizzazione del sito www.emiliaromagnastartup.it per mettere in rete tutti i servizi regionali a supporto dell'avviamento di nuove imprese di alta tecnologia;
- gestione dei progetti di ricerca e sviluppo nell'ambito dell'intervento "Dai distretti produttivi ai distretti tecnologici" finalizzato a ricerca e sviluppo e diffusione di nuove tecnologie abilitanti nell'ambito dei principali distretti della Regione.

Unico nuovo intervento è stato quello definito "Dai Distretti produttivi ai distretti tecnologici – 2". In questo intervento, la Regione ha affidato ai centri per l'innovazione, il rafforzamento dell'orientamento alla ricerca e sviluppo delle imprese e dei rispettivi clusters, sia attraverso il trasferimento di metodologie e pratica per il knowledge management, l'open innovation e il design, sia attraverso l'organizzazione di reti formali di ricerca tra PMI per temi nuovi per i distretti stessi. I distretti sono 16 (dei 14 dell'intervento precedente, 2 sono stati scissi a loro volta). Per ogni distretto erano possibili fino a 6 reti. In totale ne sono state previste 93.

5.2 ENERGIA

La Regione Emilia-Romagna, in armonia con gli indirizzi della politica energetica comunitaria e nazionale, ha disciplinato con la Legge Regionale 23 dicembre 2004 n. 26 "Disciplina della programmazione energetica territoriale ed altre disposizioni in materia di energia" gli atti di programmazione e gli interventi operativi della Regione e degli Enti locali in materia di energia.

Tali indirizzi programmatici sono stati definiti in primis nel Piano Energetico Regionale (PER) approvato con Deliberazione dell'Assemblea Legislativa n.141 del 14 novembre 2007 e successivamente attuati attraverso Piani Triennali di intervento (approvati dall'Assemblea legislativa su proposta della Giunta) e programmi Annuali (approvati dalla Giunta regionale), una modalità, quest'ultima, che consente un costante aggiornamento dell'azione regionale agli sviluppi delle politiche europee e a quelle nazionali.

Il PER, approvato nel 2007 e contenente anche il Primo Piano Triennale 2008-2010, aveva inteso promuovere e sviluppare una serie di iniziative volte specificatamente:

- al risparmio energetico ed all'uso razionale dell'energia negli edifici e nei sistemi urbani;

- allo sviluppo delle energie rinnovabili;

- al risparmio energetico e alla qualificazione dei sistemi energetici nelle imprese e negli insediamenti produttivi;

- alla razionalizzazione energetica dei trasporti locali;
- all'erogazione di contributi a favore dell'impresa agricola e forestale;
- alla ricerca e trasferimento tecnologico;
- all'informazione, orientamento e sensibilizzazione sui temi in esame.

Tali indicazioni si sono quindi tradotte in una prima serie di azioni che hanno mirato a coniugare i temi dell'energia, dell'economia e dell'ambiente[1].

---

[1] **Deliberazione dell'Assemblea Legislativa 4 marzo 2008, n. 156** con cui si sono disciplinati i requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici e degli impianti energetici in essi installati, le metodologie per la valutazione della prestazione energetica degli edifici e degli impianti, il rilascio dell'attestato di certificazione energetica degli edifici, il sistema di accreditamento degli operatori preposti alla certificazione energetica degli edifici, l'esercizio e la manutenzione degli edifici e degli impianti, il sistema informativo regionale per il monitoraggio della efficienza energetica degli edifici e degli impianti, gli indirizzi e le misure di sostegno finalizzate all'efficienza energetica e allo sviluppo di servizi energetici per l'utenza regionale (NB: parte degli allegati di tale Delibera sono stati modificati con la Delibera di Giunta regionale n. 1366 del 26/09/2011 al fine di adeguarsi alle disposizioni contenute nella Direttiva 2009/28/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 sulla "Promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE")
Deliberazione di Giunta Regionale n. 417 del 30 marzo 2009 con cui si è inteso indirizzare, promuovere e sostenere finanziariamente gli Enti Locali nella formulazione e attuazione di programmi di qualificazione energetica.
Deliberazione di Giunta Regionale 16 luglio 2008, n. 1098 con cui si è inteso dare sostegno finanziario ai progetti innovativi nel campo delle tecnologie energetico-ambientali volte al risparmio energetico e all'utilizzo delle fonti rinnovabili nelle PMI.
Deliberazione di Giunta 20 ottobre 2008, n. 1701, con cui sono state definite le fasi della procedura negoziata finalizzata a promuovere e sostenere la realizzazione delle aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA) e la conseguente **Deliberazione di Giunta 1 febbraio 2010, n. 142**, con cui sono state individuate le aree di ciascun territorio provinciale da considerare finanziabili ai sensi della suddetta DGR n. 1701/2008
Deliberazione di Giunta Regionale 19 maggio 2008, n. 736, con cui si sono emanate le Linee Guida per la presentazione di manifestazioni di interesse da parte delle Università ed enti pubblici di ricerca, in collaborazione con gli enti locali, per la realizzazione e sviluppo dei Tecnopoli
Deliberazione di Giunta Regionale n. 1189 del 27 luglio 2009 che ha approvato l'Accordo Quadro tra Regione, le Università e gli enti di ricerca attivi sul territorio regionale per la realizzazione della stessa Rete Alta Tecnologia
Deliberazione di Giunta Regionale n. 1817 del 16 novembre 2009 con cui è stato approvato l'elenco degli interventi finalizzati alla realizzazione dei Tecnopoli.
Deliberazione di Giunta Regionale 18 gennaio 2010, n. 46 con cui si è stipulato il protocollo d'intesa tra Regione, Provincia di Bologna e Comune di Bologna per la realizzazione e lo sviluppo del "tecnopolo" nell'area della Manifattura Tabacchi
Deliberazione di Giunta Regionale 25 gennaio 2010, n. 89, con cui si sono approvati l'accordo di programma fra Regione Emilia-Romagna e Università di Bologna e le intese con Comune e Provincia di Ravenna, Comune di Faenza,Comune di Forlì, Comune di Cesena, Provincia di Forlì-Cesena, Comune e Provincia di Rimini, per la partecipazione alla realizzazione dei Tecnopoli di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini.
Deliberazione di Giunta Regionale 7 luglio 2008, n. 1041 disciplinante una bando a favore dei progetti di ricerca collaborativa delle PMI con laboratori di ricerca e centri per l'innovazione
Deliberazione di Giunta Regionale del 1 febbraio 2010, n. 147 con cui è stato licenziato il bando "Sostegno allo start-up di nuove imprese innovative",
Deliberazione di Giunta Regionale n. 786 del 14 giugno 2010, con cui è stata approvata la graduatoria generale delle proposte progettuali ammissibili alla fase negoziale di cui al bando approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1631/2009 "Dai Distretti Produttivi ai distretti Tecnologici".
Deliberazione di Giunta Regionale 1 febbraio 2010, n. 141, contenente le "Modalità e criteri per la presentazione delle domande, la realizzazione degli interventi e la concessione dei contributi relativi alla

Sollecitati però nuovi importanti traguardi anche da parte dell'Unione Europea specialmente con il c.d "pacchetto clima-energia" (finalizzato a raggiungere entro il 2020 una riduzione del 20% - rispetto ai livelli del 1990 - delle emissioni di gas ad effetto serra, un incremento fino al 20% della quota delle fonti rinnovabili e una riduzione del 20% dei consumi energetici), la Regione Emilia–Romagna ha di recente approvato - con delibera dell'assemblea legislativa n. 50 del 26 luglio 2011 - *Il Secondo Piano Triennale di Attuazione del Piano Energetico Regionale 2011-2013* nel quale ha posto tra gli obiettivi primari l'efficienza e il risparmio energetico (richiedendo un coinvolgimento di tutte le componenti del sistema regionale al fine di creare le basi per una crescita sostenibile che passi attraverso un impegno alla stabile collocazione degli edifici di nuova costruzione nelle classi energetiche del sistema regionale di certificazione energetica più performanti (Classe A e B), all'ammodernamento del sistema produttivo nell'ottica dell'efficienza e dell'autosufficienza energetica, ai comportamenti virtuosi nei piani di riqualificazione urbana.), lo sviluppo delle fonti rinnovabili (prefissandosi l'obiettivo di di arrivare ad un incremento di energia prodotta con fonti rinnovabili in una percentuale variabile dal 17% al 20%) e la riduzione delle emissioni in atmosfera (mirando a conseguire in Regione una riduzione dell'ordine del 22% delle emissioni di gas serra al 2012 rispetto al valore del 2007 per raggiungere il target di Kyoto ed una riduzione dell'ordine del 34% delle emissioni di gas serra al 2020 rispetto al valore del 2007 per raggiungere il target dell'UE. Il raggiungimento di questi obiettivi di medio termine passa peraltro attraverso una riduzione, al 2013, di emissioni di CO2 di circa 9 milioni di tonnellate rispetto al 2007).

In questa prospettiva si colloca altresì la **Delibera della Giunta Regionale n.1045 del 19/07/2010** recante "Accordo per l'incentivazione della produzione di energia elettrica da fotovoltaico" con la quale è stato sancito un accordo tra Regione, Unione delle province d'Italia Emilia-Romagna, ANCI Emilia-Romagna e Confesercenti Emilia-Romagna per dar corso ad iniziative nell'ambito della produzione di energia elettrica da fotovoltaici, perseguendo l'obiettivo di limitare il più possibile i potenziali impatti delle iniziative medesime sul sistema agricolo ed imprenditoriale e dando priorità a campi fotovoltaici da realizzarsi su siti improduttivi o comunque da ripristinare e recuperare rispetto agli usi antecedenti al fine di ridurre anche il consumo dei suoli.

A questa ha fatto seguito la **Delibera della Giunta Regionale n.1514 del 24/10/2011** con la quale sono state approvate le ***"Linee guida per la costruzione ed esercizio di impianti fotovoltaici sulle aree di sedime delle discariche esaurite"*** individuando le possibili semplificazioni relativamente:

- alla regolamentazione edilizia e al titolo abilitativo per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico;
- alle modalità e ai criteri di organizzazione e gestione della Conferenza dei Servizi per l'autorizzazione unica ex art. 12 del D. Lgs. 387/2003, tenuto conto di quanto già specificato dalla Giunta Regionale con propria Deliberazione n. 987 del 12 luglio 2010;
- ai criteri per rendere compatibile la gestione post-operativa delle discariche con l'installazione e gestione degli impianti fotovoltaici;

Misura 2.1 Azione B "Progetti per reti di imprese"", concernente, tra gli altri, i settori della produzione e della trasmissione dell'energia elettrica e la produzione del gas.

Deliberazione di Giunta Regionale 7 luglio 2008, n. 1044 con cui si sono sostenuti processi di sviluppo e innovazione del management aziendale nelle PMI, finalizzati in particolare alla riorganizzazione e al miglioramento dell'efficienza dei processi produttivi e dei processi di innovazione di prodotto, alla valorizzazione dei sistemi di gestione della qualità con attenzione ai temi della sicurezza sul lavoro e della tutela dell'ambiente, dell'aumento dell'efficienza e della produttività.

Deliberazione di Giunta Regionale 14 maggio 2007, n. 686, con cui si è approvato il programma regionale "Il sistema sanitario regionale per uno sviluppo sostenibile" e ha stabilito gli indirizzi e gli obiettivi assegnati alle Aziendesanitarie in materia di sostenibilità ambientale ed uso razionale dell'energia

Deliberazioni 2 ottobre 2006 n. 1350 e 27 dicembre 2007 n. 2223, in attuazione della Misura 2.C "Promozione Acquisti Verdi nelle Pubbliche Amministrazioni

- alle modalità di messa a disposizione delle aree interessate e di affidamento della realizzazione e gestione degli impianti, qualora le stesse siano di proprietà degli Enti Locali.

Infine occorre ricordare anche l'impegno della Regione Emilia-Romagna in due importanti iniziative mirate alla lotta ai cambiamenti climatici: una di rilievo nazionale, ovvero la ***Rete Cartesio***, di cui la Regione stessa è promotrice, e una di rilievo comunitario promossa dalla DG Energia, ovvero il ***Patto dei Sindaci.***

La prima nasce allo scopo di costruire politiche integrate per la gestione sostenibile del Territorio e annovera tra le proprie iniziative l'elaborazione di Linee Guida per la definizione e attuazione di una strategia di riduzione delle emissioni di gas serra da parte delle pubbliche amministrazioni (di cui una prima applicazione con la *delibera di Giunta regionale 8 febbraio 2010, n. 370,* con cui sono state assegnate risorse allo scopo di promuovere l'elaborazione dei Piani Clima delle Province e dei Comuni capoluogo, assumendo come riferimento metodologico di tali strumenti le Linee Guida).

Il Patto dei Sindaci invece è un'iniziativa della Commissione europea, lanciata nel gennaio 2008 nell'ambito della Settimana europea dell'Energia Sostenibile, che assegna un ruolo chiave alle città nella lotta al cambiamento climatico tramite l''attuazione di politiche locali in materia di energia. L'iniziativa è su base volontaria e le città che vi aderiscono si impegnano a raggiungere gli obiettivi della politica energetica comunitaria in termini di riduzione delle emissioni dei gas serra (il 20/20/20). I Sindaci firmatari contribuiscono a raggiungere questo traguardo attraverso la sottoscrizione di un vincolo formale che prevede la predisposizione e l'attuazione di specifici Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES), che traducono l'impegno formale in misure e progetti concreti.

5.3 SPORTELLI UNICI ATTIVITA' PRODUTTIVE

In attuazione della direttiva Comunitaria 2006/123/CE (c.d Direttiva servizi) e della L.n.133/2008 (art.38 "Impresa in un giorno"), la Regione Emilia-Romagna ha approvato nel 2010 la legge comunitaria regionale n. 4 (recante: *Norme per l'attuazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno e altre norme per l'adeguamento dell'ordinamento comunitario- legge comunitaria regionale per il 2010*) attraverso la quale ha fissato da un lato i principi in materia di sportello unico attività produttive e dall'altro gli strumenti e le modalità per la promozione del SUAP telematico e per il rafforzamento della Rete regionale dei SUAP.

Nello specifico, la realizzazione in modalità telematica dello sportello unico attività produttive si propone di accelerare ulteriormente il processo di semplificazione amministrativa e di riorganizzazione dei processi di servizio verso le imprese, favorendo lo sviluppo economico e la competitività delle stesse e favorendo altresì la diffusione delle ICT.

In ragione di ciò con DGR n. 431 dell'8/02/2010 recante "*Linee guida relative all'approvazione dei contenuti e delle modalità di implementazione, aggiornamento e monitoraggio della banca dati dello Sportello Unico Telematico*" la Regione Emilia-Romagna ha quindi approvato i contenuti e le modalità di implementazione, aggiornamento e monitoraggio della banca dati regionale dei procedimenti amministrativi del SUAP e nell'ambito del portale regionale la messa a disposizione per gli enti locali della piattaforma telematica SUAPER per la gestione informatica dello sportello on-line ed ha all'uopo proposto in via convenzionale uno schema di intesa da sottoscrivere da parte di Regione, dei Comuni e delle Province al fine di definire i rispettivi impegni per la condivisione della banca dati nonché della piattaforma telematica della rete dei Suap.

Con DGR n. 958 del 05/07/2010 recante "*Istituzione del Tavolo di coordinamento regionale della rete dei Suap. Approvazione del Regolamento*" è stato poi istituito il Tavolo di coordinamento regionale della rete dei Suap nell'ambito del quale si è inteso, da un lato, realizzare la condivisione della conoscenza e la messa a valore delle eccellenze e delle specificità in una visione unitaria e di sistema e, dall'altra, dar valore alla cooperazione amministrativa interistituzionale tra le

amministrazione coinvolte nel procedimento e al confronto con gli stakeholders per un approccio integrato dello sviluppo delle competenze e delle professionalità.

Infine con DGR n. 1472 del 07/10/2010 recante "*Modifiche alle linee guida relative all'approvazione dei contenuti e delle modalità di implementazione, aggiornamento e monitoraggio della banca dati dello Sportello Unico Telematico (DGR 413/2010)*" si è teso a rafforzare il ruolo e le competenze degli attori della rete regionale degli Sportelli Unici per le Attività produttive.

Nell'ottica di promuovere costantemente il processo di semplificazione e di qualità dell'azione amministrativa in ottemperanza peraltro a quanto suggerito dalle diverse disposizioni comunitarie (tra le altre la comunicazione COM (2007)23 def. sulla riduzione degli oneri amministrativi) la Regione Emilia-Romagna ha poi adottato la legge 7 dicembre 2011, n. 18, recante "Misure per l'attuazione degli obiettivi di semplificazione del sistema amministrativo regionale e locale. Istituzione della sessione di semplificazione".

L'obiettivo perseguito dalla legge è di ridurre al massimo i tempi e i costi della pubblica amministrazione per i cittadini e le imprese. Per quanto poi, più specificatamente, la semplificazione dei procedimenti amministrativi, la nuova legge prevede, tra l'altro, la *parziale restituzione degli oneri versati per un procedimento se i tempi di questo si prolungano oltre i termini* a causa della pubblica amministrazione; un maggior potere sostitutivo della Regione nei confronti degli Enti locali; la piena applicazione degli istituti di semplificazione relativi alla disciplina statale della conferenza dei servizi e del silenzio-assenso; il *divieto di chiedere a persone e imprese certificati e documenti già in possesso della pubblica amministrazione.*

6. MOBILITA' E TRASPORTI

6.1 SICUREZZA STRADALE

In attuazione del «Piano di sicurezza stradale 1997-2001» della Commissione europea, si è provveduto a dare esecuzione al Piano nazionale della sicurezza stradale, istituito con legge n.144/1999, che consiste in un sistema articolato di indirizzi, di misure per la promozione e l'incentivazione di piani e strumenti per migliorare i livelli di sicurezza da parte degli enti proprietari e gestori, di interventi infrastrutturali, di misure di prevenzione e controllo, di dispositivi normativi e organizzativi, finalizzati al miglioramento della sicurezza. Detto Piano viene attuato attraverso programmi finanziati dallo Stato, con il coordinamento delle Regioni nell'ambito del proprio territorio, dagli enti proprietari di strade (Province e Comuni).

In particolare, dopo l'attuazione dei primi tre programmi, con la DGR n.1414 del 27 settembre 2010 si è dato avvio alle procedure relative al 4° e 5° programma.

Nell'ambito del 2° programma del PNSS inoltre è stata approvata (con la **DGR n. 682/2011**) e stipulata la convenzione con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, che rende disponibile il finanziamento relativo al **Centro di monitoraggio regionale per la sicurezza (CMR)**; quale intervento strategico per rafforzare il ruolo regionale in materia di governo della sicurezza stradale, il CMR si pone l'obiettivo di informatizzare e mettere a sistema le informazioni riguardanti le caratteristiche geometriche, tecniche e funzionali, insieme a quelle riguardanti i flussi di traffico e i livelli di incidentalità delle strade della regione.

Si ricorda inoltre che nel Libro Bianco del 12 settembre 2001 "La politica europea dei trasporti fino al 2010: il momento delle scelte" la Commissione europea ha, tra l'altro, fissato l'obiettivo di dimezzare il numero di decessi sulle strade dell'Unione europea fra il 2001 e il 2010 .Nella comunicazione del 2 giugno 2003 " Programma di azione europeo per la Sicurezza Stradale – dimezzare il numero di vittime della strada nell'unione europea entro il 2010: una responsabilità condivisa", la Commissione ha individuato nell'infrastrutture stradale il terzo pilastro della politica di sicurezza stradale, che dovrebbe apportare un considerevole contributo alla realizzazione dell'obiettivo comunitario di riduzione degli incidenti.

E' sulla base di tali documenti comunitari che il 19/11/2008 è stata emanata la Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla gestione della sicurezza delle infrastrutture stradali n. 2008/96/CE, ora recepita nel Decreto legislativo 15 marzo 2011 n. 35. In base alla citata Direttiva ed al decreto legislativo di recepimento si prevede che nella realizzazione di un'infrastruttura stradale, occorre tenere conto dei requisiti in materia di sicurezza sia durante il processo di pianificazione, sia in fase pre-progettuale e progettuale. Inoltre, sono previste verifiche di sicurezza prima della messa in esercizio e periodicamente durante la vita dell'infrastruttura. Il decreto prevede che la disciplina dettata sia applicata per ora alla rete transeuropea, dal 2016 alla restante rete nazionale e infine prevede che dal 2020 le regioni dettino la disciplina per l'applicazione alla rete locale.

Con questa visione, **la regione partecipa ai tavoli con il Ministero per la predisposizione delle linee guida previste dal decreto stesso per l'applicazione operativa della citata Direttiva**.

L'obiettivo previsto per il 2010 (obiettivo tra l'altro raggiunto in Emilia-Romagna, anche a fronte delle iniziative regionali, nonché alle attività degli altri enti locali e gestori delle strade, molte volte attivate in sinergia con la Regione stessa), viene ripreso e rafforzato dall'UE con il Programma di azione per la sicurezza stradale 2011-2020, che prevede tra l'altro l'estensione dei principi delineati nella Direttiva citata, anche alle strade rurali.

Si evidenzia infine che nei nuovi obiettivi individuati nel Libro bianco - Tabella di marcia verso uno spazio unico europeo dei trasporti - COM (2011) 144 def. del 28/03/2011 - per una politica dei trasporti competitiva e sostenibile, di recente adozione, si è ulteriormente rafforzato

quello relativo alla riduzione delle vittime nel trasporto stradale ponendo l'avvicinarsi nel 2050 a "zero vittime".

In questa ottica, il Piano Regionale Integrato dei Trasporti, in corso di redazione, si pone come target 2020 l'ulteriore dimezzamento dei decessi per incidenti stradali (da 400 a 200 vittime), attraverso le azioni che si riportano.

- Relativamente agli utenti:

- modificare la ripartizione modale nell'uso dei mezzi di trasporto con riduzione della componente veicolare privata;

- modificare i comportamenti attraverso la duplice azione educativa ed informativa sviluppata attraverso l'Osservatorio regionale, accompagnata dall'attività di controllo e repressione dei comportamenti pericolosi.

- Relativamente all'infrastruttura e ai mezzi:

- migliorare le infrastrutture;

- incentivare l'utilizzo dei sistemi di sicurezza attiva e passiva dei veicoli.

6.2 PIANIFICAZIONE DEI TRASPORTI

Il Piano Regionale Integrato dei Trasporti, PRIT 2020, in corso di redazione, prevede l'integrazione degli obiettivi regionali con quelli nazionali ed europei, rivolti ad offrire ai cittadini sistemi di trasporto che rispondano alle esigenze economiche, sociali e ambientali della società, e in particolare offrire un'elevata mobilità, proteggere l'ambiente, assicurare l'approvvigionamento energetico, tutelare i lavoratori sul piano occupazionale e della loro sicurezza, diminuire gli incidenti stradali, favorire l'innovazione, incrementare la co-modalità tra i vari mezzi di trasporto. Prevede inoltre il rispetto degli adempimenti relativi alla valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale (VALSAT) così come recepiti dalla L.R. 20/2000 e dalla sua modifica operata con la L.R. 6/2009 per dare attuazione alla Direttiva 2001/142/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27/06/2001.

Anche in tale contesto **il Libro bianco - Tabella di marcia verso uno spazio unico europeo dei trasporti - COM (2011) 144 def. del 28/03/2011**, già citato al precedente paragrafo assume particolare rilevanza in quanto contiene alcune importanti politiche per i trasporti che costituiscono punto di riferimento nella redazione del PRIT ed alcune di esse trovano già attuazione nella regione Emilia Romagna come meglio specificato nel successivo paragrafo dedicato al Trasporto Pubblico.

In particolare, la tematica della **sostenibilità ambientale**, oltre all'obiettivo principale della riduzione entro il 2050 delle emissioni di gas serra (-60%), viene in generale affrontata secondo il principio di corrette regole di mercato e richiamando i principi i "chi inquina paga" e "chi utilizza paga". Tali principi di *pricing* oggetto di un'apposita **direttiva 2011/76/UE** sono di forte interesse regionale in particolare sono ripresi nel Piano Regionale Integrato dei Trasporti, ad esempio con riferimento all'inquinamento "locale" generato da assi della rete TEN-T (autostrade) o da altri assi stradali con forti flussi di attraversamento del territorio, ma necessitano dell'intervento legislativo statale sia per il recepimento, che per consentire alle Regioni la loro applicazione.

Con riferimento al tema di uno **sviluppo sostenibile dei trasporti**, il Libro bianco, richiama la necessità di favorire una migliore pianificazione della mobilità, in particolare in ambito urbano, promuovendo i piani di mobilità urbana integrati con le politiche tariffarie.

Anche in funzione dell'attuale ruolo delle Regioni, la pianificazione integrata e la governance sono temi importanti, che anche il PRIT intende valorizzare maggiormente.

6.3 TRASPORTO PUBBLICO E VEICOLI PULITI

Per quanto concerne le politiche che la Regione Emilia-Romagna ha posto in essere negli anni, e i progetti avviati o in fase di avvio che si riferiscono alla mobilità e allo sviluppo sostenibile del settore dei trasporti, si evidenzia quanto segue:

Con riferimento al tema del **mercato interno dei servizi ferroviari**, occorre preliminarmente ricordare che il processo di liberalizzazione del mercato ferroviario europeo è iniziato negli anni '90. La riduzione delle interferenze dello Stato in tale mercato ed il passaggio dal sistema monopolistico a quello concorrenziale rappresentano i presupposti di stimolo agli investimenti ed all'innovazione con l'intento di tradursi in vantaggi sulla qualità del servizio, sicurezza, efficienza[2].

La Regione Emilia Romagna è portatrice di un'esperienza di **liberalizzazione del trasporto** ferroviario passeggeri, di interesse regionale, perfettamente coerente con le indicazioni del primo e secondo Libro Bianco anticipando ed attuando, fin dal 2005, politiche di competizione per il mercato basate sul sistema delle gare fra operatori europei e preordinate all'affidamento di tali contratti di trasporto.

Si evidenzia che con la recente L .R.13 dicembre 2011 n. 20 la Regione ribadisce la scelta di liberalizzazione del trasporto pubblico passeggeri con affidamento di tali servizi attraverso gare competitive nel mercato europeo, altresì si allinea alle previsioni del **regolamento (CE) n. 1370/2007** del Parlamento Europeo e del Consiglio portando la durata degli affidamenti dei Servizi di trasporto di passeggeri su strada e per ferrovia rispettivamente a 10 (durata massima) e 15 anni (durata unica).

Con riferimento al tema dei **veicoli puliti** le politiche di ricerca e innovazione e le conseguenti azioni in atto nella regione Emilia-Romagna sono svolte in coerenza con gli indirizzi e le prescrizioni del Libro Bianco-Tabella di marcia verso uno spazio unico europeo dei trasporti- COM (2011) 144 def. del 28/03/2011 ed anche della direttiva 2011/76/UE che di seguito vengono riprese nel PRIT 2010-2020- Piano Regionale Integrato dei Trasporti-. Per quest'ultimo si è attivato il procedimento di approvazione; il fine iter è previsto entro il primo trimestre 2012. Le azioni citate sono unitarie e orientate al favorire: l'uso di veicoli puliti, sicuri e silenziosi per ogni modalità di trasporto, l'utilizzo di combustibili alternativi, l'implementazione di infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici. Si segnalano tra le iniziative della Regione per ridurre l'impatto esercitato dal settore dei trasporti sull'inquinamento atmosferico e l'aumento delle emissioni di gas serra il "Piano per la mobilità elettrica in Regione" che insiste su tutto il territorio regionale ed è stato approvato nel 2010,con la denominazione "Mi muovo elettrico". In questo ambito operativo il 3 dicembre 2010 la Regione, Enel, Comune di Bologna, Comune di Reggio Emilia, Comune di Rimini hanno sottoscritto un protocollo per lo sviluppo della mobilità elettrica che prevede la realizzazione di tre progetti pilota nelle città sopra citate. Il 21 marzo 2011 perseguendo gli obiettivi del Piano regionale per la mobilità elettrica la Regione, i comuni di Bologna, Modena, Imola e la società HERA S.p.a si sono impegnate attraverso una intesa ad inizializzare due progetti pilota volti alla creazione di infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici per il trasporto di persone e merci, da collocarsi sia in luoghi pubblici che privati. Di seguito il 21 settembre 2011 con il protocollo di intesa tra Regione Emilia-Romagna e CEI-CIVES (Comitato Elettrotecnico Italiano-Commissione Italiana Veicoli Elettrici Stradali) i sottoscrittori si impegnano in relazione alle loro specifiche competenze e ambiti a promuovere e realizzare iniziative e progetti finalizzati al miglioramento ambientale attraverso l'uso di veicoli elettrici e di mobilità leggera anche con attività di divulgazione e sensibilizzazione rivolta non solo ai cittadini ma anche al mondo associazionistico. La regione Emilia-Romagna dal giugno 2011 è parte del protocollo d'intesa tra la società IREN S.p.a. (gestore del servizio di distribuzione di energia elettrica nel comune di Parma e altri della provincia) e Comune di Parma. Tale progetto riguarda: l'implementazione di infrastrutture di ricarica, piano di mobilità elettrica anche collettiva e introduzione di auto flotte, servizi aggiuntivi per trasporto merci. Nell'ambito della mobilità leggera in Regione già dal 2009 si è inteso contribuire alla realizzazione dell'obiettivo europeo di un'energia pulita per i trasporti anche attraverso la facilitazione ed

incentivazione dell'uso della bicicletta quale mezzo di spostamento non secondario in un sistema intermodale del trasporto pubblico. Il progetto è denominato "bike sarin & ride" regionale "Mi muovo in bici"e conta l'adesione di Comuni con popolazione superiore a 50 mila abitanti. Lo scopo è la realizzazione di un sistema unico regionale con tessera elettronica che consenta a chi è in possesso del titolo di viaggio "Mi Muovo" di accedere anche al noleggio bici (oltre 600 mezzi disponibili) su tutto il territorio regionale. Altri sistemi di bike sharing attivi in regione (Biciincittà; C'entroinbici) contano la disponibilità di circa 1600 biciclette. Su questi ultimi citati, sono allo studio progetti di interoperabilità dei sistemi con la gestione informatica di "Mi muovo in bici" al fine di arrivare alla creazione di una "carta unica di pagamento della mobilità regionale" che basandosi sulla tecnologia della bigliettazione integrata STIMER, includa oltre ai mezzi pubblici e il noleggio biciclette anche altri sistemi di mobilità o servizi a questa connessi (car sharing, parcheggi).

Con **L.R. 15/2009** "Interventi per il trasporto ferroviario delle merci" (autorizzata dalla UE-aiuto n.483/2009 - decisione C(2009)7136 del 30.09.2009) sono state adottate misure di incentivazione volte alla transizione verso un sistema dei trasporti efficiente e sostenibile finalizzato ad un utilizzo più pulito dell'energia ed alla diminuzione del traffico su strada, al fine soprattutto di contrastare il crollo del traffico ferroviario, che ha segnato, per il perdurare della crisi economica, l'inflessione di quasi il 30%. La legge incentiva l'attuazione di nuovi servizi ferroviari merci. Nel corso del 2009 oltre al progetto di legge (DGR 1156/2009), con DGR 2010/2009 è stato approvato il primo bando in attuazione della legge e con DGR 216/2010 la graduatoria dei servizi finanziati. Successivamente, con. DGR 1228/2010 è stato approvato un secondo bando, la cui graduatoria è stata approvata con DGR 1800/2010.

L'obiettivo della citata L.R. è quello di dare nuovo slancio al trasporto merci ferroviario con origine o destinazione nei nodi regionali, per stimolare la crescita ed incentivare traffici aggiuntivi su relazioni già esistenti e su nuove relazioni e di bloccare l'erosione, da parte del trasporto su gomma, di ulteriori quote di traffico ferroviario, così da ridurre il numero di mezzi pesanti in circolazione, con benefici sulla congestione e sulla sicurezza stradale. I primi effetti della legge si sono visti nel 2011 con un incremento di oltre 1.700.000 ton. di merci trasportate per ferrovia.

7. SERVIZI ALLA PERSONA E ALLA COMUNITA'

7.1 PREMESSA

Anche per il 2011 il principale riferimento per le politiche della formazione e del lavoro è stato rappresentato dalla Strategia Europa 2020, quale prospettiva di sviluppo per superare la crisi economica e sociale.

Il documento triennale di programmazione "Linee di programmazione e indirizzi per il sistema formativo e per il lavoro 2011/2013", approvato con la delibera assembleare n. 38 del 29/03/2011, ha pertanto a riferimento la strategia europea ed individua le politiche dell'istruzione, della formazione e del lavoro come tese prioritariamente a conciliare le politiche occupazionali, di sviluppo economico e di competitività del sistema, con le esigenze di integrazione e inclusione, coniugando la competitività con standard di qualità, di sicurezza e di protezione sociale.

7.2 QUALITÀ E SICUREZZA DEL LAVORO

Le politiche attive del lavoro promosse sono state tese, nel corso del 2011, soprattutto a fronteggiare gli effetti della crisi economica sul tessuto produttivo regionale. Le diverse azioni hanno mantenuto il riferimento al "Piano di politiche attive del lavoro per attraversare la crisi, salvaguardando capacità produttive e professionali, occupazione, competitività e sicurezza sociale", adottato con D.G.R. 27 luglio 2009, n. 1124, e sono state improntate al potenziamento dell'adattabilità e occupabilità delle persone, al sostegno delle imprese e dei sistemi di imprese che investono nei processi di riorganizzazione e innovazione, al fine di affrontare l'attuale situazione in un'ottica non solo di superamento della crisi, ma anche di riposizionamento e rafforzamento delle capacità competitive del sistema regionale.

Nella consapevolezza che la durata della crisi impone il proseguimento di politiche di emergenza e la conferma dei contenuti del Piano del 2009 per attraversare la crisi, il 30 novembre 2011 è stato sottoscritto fra la Regione Emilia-Romagna, l'UPI, l'ANCI, l'UNCEM, la Lega Autonomie regionali, l'Unioncamere, le Associazioni Imprenditoriali e le Organizzazioni Sindacali regionali, l'ABI e il Forum del Terzo Settore, un "Accordo per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva".

In tale Accordo si ribadisce come la piena occupazione e la qualità del lavoro rappresentino i presupposti della crescita economica e della coesione sociale, in particolare attraverso:

- lo sviluppo di politiche educative che, innalzando le conoscenze e le competenze di tutti, garantiscano la piena fruizione dei diritti di cittadinanza e la partecipazione attiva e responsabile allo sviluppo di una economia sempre più basata sulla conoscenza;
- il raggiungimento dei traguardi europei in termini di giovani laureati e di riduzione degli abbandoni scolastici;
- il sostegno alla cultura tecnica e ai percorsi professionalizzanti, il miglioramento delle capacità e competenze, il miglioramento della occupabilità, l'integrazione fra formazione e lavoro e la riduzione dei tempi di transizione al lavoro.

Altrettanto importanti sono la riforma del mercato del lavoro, per garantire attraverso soggetti specializzati pubblici e privati accreditati un accesso trasparente alle occasioni di lavoro e per ridurne la frammentazione e gli squilibri a danno dei giovani e delle donne e la riforma degli ammortizzatori sociali, nella direzione di un sistema più universalistico e inclusivo.

A seguito della sottoscrizione del predetto Accordo, la Regione e le parti sociali hanno sottoscritto, in data 20 dicembre 2011, un Accordo per la prosecuzione degli ammortizzatori sociali in deroga a tutto il 2012.

Anche gli interventi che la Regione intende attuare in tema di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro rispecchiano la Strategia europea per la promozione della salute e della sicurezza sul luogo di lavoro ("Migliorare la qualità e la produttività sul luogo di lavoro: strategia comunitaria 2007-

2012 per la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro"), che individua quale obiettivo prioritario delle politiche europee la "riduzione continua, durevole ed omogenea degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali". All'interno di questa strategia di intervento, il "Piano straordinario della Formazione per la Sicurezza", di cui alle delibere di Giunta regionale 3 giugno 2009, n. 744, e 1 febbraio 2010, n. 155, ha individuato nella formazione un'importante leva di cambiamento dei modelli culturali, attribuendo ad essa un ruolo essenziale per la promozione di un mutamento dei comportamenti tra i lavoratori e un approccio, presso i datori di lavoro, orientato alla salute e al miglioramento della qualità delle condizioni di lavoro.

Con la D.G.R. 30 maggio 2011, n. 731, è stato approvato il secondo "Piano della formazione per la sicurezza", con cui la Regione ha proceduto in continuità con il precedente, sia per quanto riguarda gli obiettivi da perseguire, che le modalità di progettazione degli interventi formativi, apportando i necessari elementi di miglioramento emersi dal confronto su quanto realizzato. Il principale elemento di innovazione consiste nel passaggio da un piano "straordinario" ad una azione strutturale, che vede pertanto la programmazione territoriale degli interventi in capo alle Amministrazioni Provinciali e mantiene in capo alla Regione non solo gli interventi innovativi e sperimentali, ma anche il coordinamento e la valutazione complessiva dell'andamento del Piano nel suo complesso.

In sintonia con le "Linee di programmazione e indirizzi per il sistema formativo e per il lavoro 2011/2013", in cui tra l'altro si afferma che per qualità del lavoro si intende un lavoro qualificato, stabile, che garantisca percorsi di crescita professionale, valorizzi la formazione lungo tutto l'arco della vita e consenta la conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro, quale strumento di inclusione sociale, nel corso del 2011 la Regione ha sviluppato, in continuità con l'attività svolta nel 2010, azioni tese a favorire la permanenza nel mercato del lavoro e a rimuovere gli ostacoli e le discriminazioni dovute alle difficoltà di conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro, in attuazione della deliberazione della Giunta del 11 ottobre 2010, n. 1503 "'Avviso per la presentazione di candidature per l'erogazione dell'assegno di servizio di carattere conciliativo rivolto alle famiglie dell' Emilia-Romagna per la frequenza ai nidi d'infanzia - Anno educativo 2011-2012".

7.3 QUALIFICAZIONE DEI SISTEMI DELL'ISTRUZIONE E DELLA FORMAZIONE. IL SISTEMA DELL'ALTA FORMAZIONE E RICERCA

La Regione ha sempre posto particolare attenzione alla valorizzazione delle risorse umane e del sapere come leva per l'innovazione e la qualità dello sviluppo. Accanto all'obiettivo di innalzamento delle competenze, gli interventi hanno inteso, in generale, garantire un sistema di istruzione e formazione professionale in grado di offrire ad ognuno, nel rispetto della normativa nazionale e delle competenze istituzionali, una concreta opportunità di portare a termine il proprio percorso di studio o formazione, nei tempi più brevi possibili e con la salvaguardia delle competenze acquisite.

Tenuto conto degli obiettivi strategici approvati dall'Unione Europea a Lisbona nel 2000 e contenuti nel programma "Istruzione e Formazione 2010", con particolare riferimento alla riduzione fino al 10% della dispersione scolastica e formativa, nonché all'elevamento del livello di istruzione e formazione quale diritto delle persone all'apprendimento per tutto l'arco della vita, la Giunta regionale per l'anno scolastico 2011-2012 ha approvato azioni volte alla valorizzazione dell'autonomia scolastica e all'arricchimento dell'offerta formativa. In particolare, è intervenuta a supporto delle scuole dell'infanzia (deliberazione del 10 ottobre 2011, n. 1449) e dell'inserimento scolastico degli studenti disabili e degli studenti con cittadinanza non italiana (deliberazione del 2 novembre 2011, n. 1580).

Il sistema regionale dell'Istruzione e Formazione professionale (IeFP) – costruito nella continua interlocuzione e nel confronto con le parti sociali e gli enti locali, oltre che con il coinvolgimento dell'amministrazione scolastica e delle istituzioni formative interessate – ha preso

avvio con l'approvazione della legge regionale 30 giugno 2011, n. 5 "Disciplina del sistema regionale di istruzione e formazione professionale".

Attraverso tale provvedimento si esplica la competenza esclusiva attribuita alle Regioni dal titolo V della Costituzione in materia di istruzione e formazione professionale, nel rispetto dei LEP stabiliti dallo Stato e degli Accordi Stato-Regioni in merito. Ciò ha permesso l'avvio dall'anno scolastico 2011-2012 del primo anno del triennio unitario di IeFP per il conseguimento della qualifica professionale, attraverso la realizzazione di organici raccordi fra i due sistemi/ordinamenti (quello dell'istruzione, statale, e quello dell'IeFP, regionale).

La L.R. n. 5/2011 prevede, infatti, che gli studenti in uscita dalla terza media possano optare tra un percorso quinquennale di istruzione secondaria superiore - liceale, tecnico o professionale - ed un percorso triennale di IeFP, rendendo equivalenti e complementari i percorsi degli Istituti professionali e degli Enti di formazione professionale, al fine di ampliare le possibilità di scelta degli studenti e di intrecciare i bisogni formativi dei ragazzi con le necessità del mercato del lavoro, contribuendo altresì alla prevenzione della dispersione scolastica e dell'abbandono.

La Regione Emilia-Romagna dispone di un sistema e dei relativi dispositivi volti a consentire alle persone il riconoscimento e l'utilizzo delle competenze comunque acquisite, previsti dalla legge regionale 30 giugno 2003, n. 12 "Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro", vale a dire di un proprio "Sistema regionale delle qualifiche", di un "Sistema di standard formativi", nonché di un "Sistema di formalizzazione e certificazione delle Competenze".

In coerenza ai principali orientamenti comunitari in materia di trasparenza delle qualifiche, delle competenze e dei titoli rilasciati, in quanto elementi prioritari per la libera circolazione delle persone e la costruzione di uno spazio europeo di istruzione e formazione permanente, la Regione Emilia-Romagna (D.G.R. 15 novembre 2010, n. 1695 "Approvazione del documento di correlazione del Sistema regionale delle Qualifiche (SRQ) al Quadro europeo delle Qualifiche (EQF)") ha correlato il Sistema regionale delle Qualifiche (SRQ) al Quadro europeo delle Qualifiche (EQF)". Per quanto concerne le qualifiche conseguibili nel sistema di IeFP, ha altresì correlato le qualifiche professionali conseguibili nel sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale alle figure nazionali di cui all'accordo in conferenza Stato-Regioni del 29/04/2010, recepito con decreto interministeriale del 15 giugno 2010 (deliberazioni di Giunta nn. 1776/2020 e 1287/2011).

Per quanto riguarda l'offerta di formazione alta, specialistica e superiore, la Regione con la deliberazione di Giunta n. 775 del 9 giugno 2011 "Rete politecnica regionale approvazione del piano triennale regionale della formazione superiore 2011/2013 e delle procedure di attuazione" ha approvato la programmazione dell'offerta in tale segmento formativo per il triennio 2011-2013, in stretto collegamento con la programmazione nazionale in materia di sviluppo economico e rilancio della competitività in linea con i parametri europei. Con tale atto, si è dato avvio altresì all'attività delle Fondazioni ITS, costituitesi entro il 31.12.2010, che rappresentano la rete regionale di scuole post diploma altamente specializzate per formare tecnici nelle figure professionali più richieste dalle imprese di un determinato settore di riferimento.

In piena sintonia con la "Comunicazione della commissione al parlamento europeo, al consiglio, al comitato economico e sociale europeo e al comitato delle regioni - Iniziativa Faro Europa 2020 - L'Unione dell'innovazione" che sottolinea come le "imprese dovrebbero partecipare in misura maggiore allo sviluppo di piani di studi e dei dottorati tecnico-scientifici cosicché le competenze rispondano meglio alle esigenze dell'industria", la Regione ha messo a disposizione di giovani laureati un'offerta di master e di dottorati di ricerca (deliberazioni di Giunta nn. 63/2011, 338/2011 e 1428/2011) da conseguire attraverso un rapporto di lavoro di apprendistato in alta formazione presso le aziende emiliano-romagnole.

Infine, con deliberazione n. 79 del 24 gennaio 2011, la Giunta regionale ha ritenuto di consolidare e rafforzare nel contesto regionale lo sviluppo di imprenditorialità innovativa, di promuovere progetti di ricerca industriale, nonché processi di trasferimento tecnologico di conoscenze/competenze, attraverso lo strumento della Sovvenzione Globale, con il rinnovo della Convenzione con il Consorzio Spinner di Bologna, per il triennio 2011–2013. La Sovvenzione Globale **Spinner 2013** "Interventi per la qualificazione delle risorse umane nel settore della ricerca e della innovazione tecnologica" è il programma della Regione Emilia-Romagna nato per preparare le persone negli ambiti della ricerca e dell'innovazione tecnologica e per costruire una comunità capace di mettere la persona al centro dei processi di innovazione per il futuro sviluppo della società e dell'economia della conoscenza.

8. SANITA'

Relativamente al settore della tutela della salute, i provvedimenti dell'Unione europea relativi a tale materia non trovano generalmente diretta attuazione da parte della Regione, in quanto per essi prevalgono esigenze di carattere unitario e di regolamentazione uniforme a livello nazionale, lasciando di conseguenza allo Stato la valutazione sulle modalità di applicazione e recepimento di tali atti. A questa considerazione di carattere generale fanno eccezione alcuni settori specifici nei quali la Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali ha lavorato per dare attuazione a provvedimenti comunitari e/o a recepire nel proprio ordinamento provvedimenti nazionali di attuazione di normativa comunitaria.

8.1 SANITÀ VETERINARIA E IGIENE DEGLI ALIMENTI

Tra le eccezioni è compreso l'ambito della Sanità veterinaria e igiene degli alimenti per il quale si riportano di seguito gli interventi effettuati nel 2011 in connessione con le politiche comunitarie in materia:

1. Linee guida per l'applicazione dei piani nazionali di sorveglianza della MVS PSC e di controllo della malattia di Aujeszky in Emilia-Romagna. anni 2011-2012– in attuazione della Decisione 2005/779/CE e della Direttiva 92/117/CE – con nota del Servizio Veterinario e igiene degli alimenti PG/2011/146836 del 15/06/2010

2. Piano regionale di monitoraggio della fauna selvatica 2010-2011 – in attuazione del Reg. (CE) n. 2075/2005 – cfr nota del Servizio Veterinario e igiene degli alimenti. PG/2011/91006 del 11/04/2011

3. DGR 217 del 21/02/2011 Approvazione del documento di " Valutazione del rischio per Trichinella nei suini allevati in regione Emilia Romagna" in attuazione Reg. CE 2075/2005 al fine del riconoscimento di allevamenti di suini ufficialmente esenti da trichinella

4. PNR - Piano Regionale Residui 2011 – in attuazione della decisione 98/179/CE, del Reg.CE n. 2377/1990 e della direttiva n. 2003/74/CE – cfr nota del Servizio veterinario e igiene degli Alimenti PG/2011/34579 del 8/2/2011

5. PNAA – Piano Regionale Alimentazione Animale – in attuazione della normativa comunitaria inerente l'alimentazione animale. Reg. CE n. 183/2005. – cfr nota del Servizio veterinario e igiene degli Alimenti PG/2011/28130 del 2/2/11

6. DGR n. 329 del 14/03/2011 Impiego di latte bovino non conforme ai criteri previsti da Reg CE 853/2004 per la produzione di formaggi con stagionatura superiore ai 60 gg

7. Integrazione nota prot. 309275 del 14/12/2010 "Adempimenti relativi ai Reg. CE 853/2004 e art 68 del Reg. CE 73/2009 (DM 29/7/2009 art. 6) "- cfr nota congiunta del Servizio veterinario e igiene degli Alimenti e Servizio sviluppo dell'economia ittica e delle produzioni animali del PG 0282433/2011 del 21/11/2011

8. DGR 386 del 28/03/2011 " recepimento Intesa tra Governo regioni e province autonome relativa alle modalità operative di iscrizione, aggiornamento, cancellazione dagli elenchi regionali di laboratori e modalità di effettuazione di verifiche ispettive uniformi per la valutazione sui suddetti laboratori (in attuazione art.40, comma 2 Legge comunitaria n.88/2009)

9. DGR 917 del 27/0672001 Approvazione del piano regionale di controllo della brucellosi ovina e caprina (in attuazione Dir CE 91/68 e Reg CE 535/2002)

10. DGR 918 del 2770672011 Recepimento intesa tra Governo regioni e province autonome concernete linee guida per la definizione di un procedura uniforme sul territorio nazionale per l'attribuzione di un numero di identificazione agli operatori del settore dei mangimi (in attuazione Reg CE 183/2005)

11. DGR (in iter) Assegnazione finanziamento all'USL di Parma per il progetto di sviluppo delle competenze valutative sui controlli ufficiali nel campo della sicurezza alimentare, salute e benessere animale ai sensi del Reg. CE 882/2004, oggetto della deliberazione della Giunta regionale n. 1699 del 15/11//2010

12. DGR 1844 del 12 /12/2011 Pagamento delle tariffe di cui al Dlgs. 194/2008 da parte degli imprenditori agricoli per l'esercizio delle attività di cui all'art. 2135 del codice civile - attuativo del Reg.882/2004 concernente la disciplina delle modalità di rifinanziamento dei controlli sanitari ufficiali oggetto della deliberazione della Giunta regionale n. 152 del 01/02/2010

8.2 SICUREZZA E SALUTE DEI LAVORATORI NEI LUOGHI DI LAVORO

La Regione Emilia-Romagna, al fine di dare attuazione alle disposizioni del decreto legislativo 9 aprile 2008 n. 81 e del decreto legislativo 3 agosto 2009, n. 106, che costituiscono il recepimento delle Direttive n. 80/1107/CEE, n. 82/605/CEE, n. 83/477/CEE, n. 86/188/CEE e n. 88/642/CEE, in materia di protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da esposizione ad agenti chimici, fisici e biologici durante il lavoro; n. 89/391/CEE, 89/654/CEE, 89/655/CEE, 89/656/CEE, 90/269/CEE, 90/270/CEE, 90/394/CEE, 90/679/CEE, 93/88/CEE, 95/63/CE, 97/42/CE, 98/24/CE, 99/38/CE, 99/92/CE, 2001/45/CE, 2003/10/CE, 2003/18/CE e 2004/40/CE riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori durante il lavoro; n. 92/58/CEE concernente le prescrizioni minime per la segnaletica di sicurezza e/o di salute sul luogo di lavoro; n. 92/57/CEE concernente le prescrizioni minime di sicurezza e di salute da attuare nei cantieri temporanei o mobili; n. 2004/40/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004(N), sulle prescrizioni minime di sicurezza e salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (campi elettromagnetici); n. 2002/44/CE(N) sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti da vibrazioni meccaniche; n. 2006/25/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2006(N), concernente le prescrizioni minime di sicurezza e salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (radiazioni ottiche); n. 2004/40/CE(N) sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (campi elettromagnetici), ha adottato nel 2011, anche in attuazione delle leggi regionali:

- Legge Regionale 26 novembre 2010, n. 11 "Disposizioni per la promozione della legalità e della semplificazione nel settore edile e delle costruzioni a committenza pubblica e privata";

- Legge Regionale 2 marzo 2009 n. 2 "Tutela e sicurezza del lavoro nei cantieri edili e di ingegneria civile",

e delle delibere regionali:

- deliberazione della Giunta regionale n. 963 23 giugno 2008 "Istituzione del Comitato regionale di coordinamento ai sensi del DPCM 21/12/07, coordinamento delle attività di prevenzione e vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro";

- deliberazione della Giunta regionale n. 1489 del 12 ottobre 2009 "Protocollo quadro d'intesa tra la Regione e l'Inail Direzione regionale Emilia-Romagna";

- deliberazione della Giunta Regione Emilia-Romagna n. 2011 del 20 dicembre 2010 "Approvazione del protocollo d'intesa per la realizzazione di un programma di ricerca su lavoro e salute fra l'Alma Mater Studiorum Università di Bologna e la Regione Emilia-Romagna;

i seguenti provvedimenti:

- deliberazione della Giunta Regione Emilia-Romagna n. 1446 del 16 maggio 2011 "Sperimentazione della semplificazione e dematerializzazione della notifica preliminare nel settore dell'edilizia pubblica e privata in attuazione della L.R. 2/2009 e della L.R. 11/2010";

- deliberazione della Giunta Regione Emilia-Romagna n. 691 del 23 maggio 2011 "Approvazione dei Piani regionali 2011 - 2013 di prevenzione degli infortuni nel settore delle costruzioni e in agricoltura e silvicoltura."

- deliberazione della Giunta Regione Emilia-Romagna n. 1232 del 4 agosto 2011 "Assegnazione e concessione finanziamenti alle Aziende Usl di Reggio Emilia, Ferrara, Ravenna, Forlì e all'Azienda Ospedaliero - Universitaria di Bologna per la realizzazione del progetto "Attuazione del patto per la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro" di cui alla DGR n. 735/09 di cofinanziamento per l'anno 2008 di progetti attuativi del PSN ex D.M. 23.12.2008;

- deliberazione della Giunta Regione Emilia-Romagna n. 1345 del 19 settembre 2011 "Assegnazione e concessione di finanziamenti alle Aziende Usl regionali in attuazione della DGR 1350/2010 per il potenziamento delle attività di prevenzione nei luoghi di lavoro per l'anno 2011 svolte dai Dipartimenti di Sanità Pubblica";

- deliberazione della Giunta Regione Emilia-Romagna n. 1400 del 3 ottobre 2011 "Protocollo quadro d'intesa tra la Regione Emilia-Romagna e la Direzione Regionale del Lavoro per l'Emilia-Romagna.";

- deliberazione della Giunta Regione Emilia-Romagna n. 1446 del 10 ottobre 2011 "Partecipazione al finanziamento a favore del Consorzio Formedil Emilia-Romagna per la realizzazione del progetto "Buone prassi per la gestione del rischio nei cantieri edili". Approvazione accordo ai sensi dell'art. 3, comma 3, della L.R. 2/2009;

9. ORGANIZZAZIONE, PERSONALE, SISTEMI INFORMATIVI E TELEMATICA

9.1 PREMESSA

In attuazione degli artt. 5 e 8 della legge regionale 28 luglio 2008, n. 16 (*Norme sulla partecipazione della Regione Emilia - Romagna alla formazione ed attuazione del diritto comunitario, sulle attività di rilievo internazionale della regione e sui suoi rapporti interregionali. Attuazione degli articoli 12, 13 e 25 dello statuto regionale*) e con riferimento alle modalità applicative illustrate nella "Nota metodologica per Comitato di Direzione" (approvata dal Comitato di Direzione nella seduta del 29 settembre 2008), si confermano, per quanto riguarda la fase discendente, ovvero l'adeguamento dell'ordinamento regionale all'ordinamento comunitario, le materie già individuate in occasione della Relazione 2009 sullo stato di conformità del diritto regionale a quello comunitario, inviata il 25 gennaio 2010 al Dipartimento per le Politiche Comunitarie per il tramite della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

Nel corso dell'anno 2011 la Direzione Generale Centrale "Organizzazione, Personale, Sistemi informativi e Telematica", in relazione alle materie di diretta competenza, è stata particolarmente coinvolta nell'applicazione della normativa di derivazione comunitaria nelle aree di attività di seguito specificate.

9.2 PRIVACY E TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

La Regione Emilia-Romagna ha dato attuazione alle disposizioni del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 "*Codice in materia di protezione dei dati personali*" (che costituisce recepimento dei principi recati dalla direttiva 2002/58/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 luglio 2002, relativa alla vita privata e alle comunicazioni elettroniche), sia adottando appositi regolamenti, sia ponendo in essere le misure necessarie per adeguare la propria struttura organizzativa agli adempimenti richiesti dal provvedimento.

I principali atti normativi adottati dalla Regione sono tre:

a) il regolamento n. 2 del 13 febbraio 2006, relativo al trattamento dei dati personali sensibili e giudiziari dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna;

b) il regolamento n. 3 del 24 aprile 2006, relativo al trattamento dei dati sensibili e giudiziari di titolarità della Giunta regionale e delle agenzie, istituti ed enti che fanno riferimento all'amministrazione regionale;

c) il regolamento n. 2 del 31 ottobre 2007, relativo alle operazioni di comunicazione e diffusione di dati personali diversi da quelli sensibili e giudiziari di titolarità della Giunta regionale e dell'Agrea, dell'Agenzia regionale di protezione civile, dell'Agenzia regionale Intercent-er e dell'Ibacn.

Per ciò che concerne il regolamento di cui alla lettera b) è avviato il processo di aggiornamento dello stesso: difatti in seno al gruppo di lavoro interregionale istituito presso il CISIS è stato elaborato uno Schema tipo del regolamento che è in fase di approvazione presso il Garante per la protezione dei dati personali e sul quale il Gruppo di lavoro regionale "Tutela della privacy" ha già espresso suggerimenti ed integrazioni.

Si ricorda, inoltre, che prima dell'adozione di tali atti la Giunta regionale aveva già emanato disposizioni, rivolte alle strutture e al personale regionale, per assicurare il rispetto delle norme del citato "Codice", con la deliberazione n. 1264 del 1° agosto 2005, avente ad oggetto "Linee guida della Giunta della Regione Emilia-Romagna in materia di protezione dei dati personali".

Con la deliberazione della Giunta regionale n. 2416 del 29/12/2008 – Appendice 5 – "*Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla deliberazione 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della deliberazione 450/2007*", si è provveduto alla ripartizione di competenze tra i soggetti che effettuano il trattamento di dati personali.

Come prescritto dalla Sezione n. 7 dell'Appendice 5) della deliberazione di Giunta Regionale sopra richiamata, i Responsabili del trattamento di dati personali, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, individuano annualmente gli incaricati del trattamento dei dati personali e forniscono agli stessi istruzioni per il corretto trattamento dei dati stessi con proprio atto dirigenziale. Propedeutico all'adempimento di tale onere, nonché in ottemperanza alle disposizioni di cui alle lettere d), e) e h) del par. 283 Sezione 3 e specificatamente all'art. 15 delle Linee guida della Giunta della Regione Emilia-Romagna in materia di protezione dei dati personali, i Responsabili stessi devono provvedere all'aggiornamento annuale del Registro informatico dei trattamenti di dati personali al fine di censire i trattamenti effettuati nell'ambito delle strutture afferenti alla Giunta regionale e le relative banche dati. Tale Registro costituisce il supporto necessario alla redazione e all'aggiornamento annuale del Documento Programmatico per la Sicurezza. Sono stati elaborati, inoltre, dei fac-simili di schede di trattamenti di dati personali trasversali a tutte le strutture regionali, al fine di agevolare i referenti abilitati alla compilazione delle schede del Registro e di raggiungere un maggiore grado di uniformità nel censimento dei trattamenti effettuati dall'Amministrazione.

Nel 2006 è stato approvato, con deliberazione della Giunta regionale n. 430 del 27 marzo il primo Documento Programmatico sulla Sicurezza, la cui tenuta è prescritta dall'art. 34 del Codice privacy. Tale documento viene aggiornato ogni anno: da ultimo nel 2011 con la deliberazione di Giunta regionale n. 331 del 14 marzo 2011, recante "*Documento programmatico sulla sicurezza della Giunta della Regione Emilia-Romagna - aggiornamento marzo 2011*".

La Regione ha adottato una serie di policy relative alla protezione dei dati personali e, conseguentemente, alla sicurezza informatica che (a fronte di cospicui interventi formativi) hanno inciso in maniera significativa sull'aspetto organizzativo e sui comportamenti di dipendenti e collaboratori regionali che effettuano trattamenti di dati personali. Ed è proprio con l'intento di conseguire il diffuso rispetto delle disposizioni del Codice per la protezione dei dati personali l'Ente ha adottato un cospicuo numero di Disciplinari tecnici, tra i quali il più recente è il "*Disciplinare Tecnico per utenti sull'utilizzo dei Sistemi Informativi nella Giunta e nell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna*" (determinazione n.14852/2011).

Inoltre sono in corso di approvazione il "*Disciplinare Tecnico per la gestione degli incidenti di sicurezza informatica della Giunta e dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna*" e il "*Disciplinare tecnico per Amministratori di sistema della Giunta e dell'Assemblea legislativa*" nelle versioni definitive che recepiscono le modifiche e le integrazioni che si sono rese necessarie a fronte del periodo di sperimentazione oramai spirato.

E' proseguita l'attività relativa al Disciplinare in materia di verifiche e controlli: nel corso del 2011 sono state sottoposte a verifiche di sicurezza tutte le strutture della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Giunta della Regione Emilia-Romagna e sono stati effettuati due controlli sulle postazioni client dell'Ente assegnate ai dipendenti e ai collaboratori.

E' costante inoltre, l'attività di aggiornamento del registro degli Amministratori di sistema, per il quale è stato implementato un sistema di gestione informatizzata dell'elenco dei soggetti designati amministratori di sistema.

9.3 SICUREZZA E SALUTE DEI LAVORATORI NEI LUOGHI DI LAVORO.

Il decreto legislativo n. 81 del 2008, recante "*Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n.123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro*" come successivamente modificato ed integrato, dispone il riassetto e la riforma delle norme vigenti in materia di salute e sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori nei luoghi di lavoro, mediante il riordino ed il coordinamento delle medesime in un unico testo normativo e dà attuazione ad una molteplicità di norme comunitarie.

Nel corso dell'anno 2011 la Direzione è stata impegnata nella revisione e nell'aggiornamento di propri atti in materia di sicurezza e salute dei lavoratori. Tra gli atti del Direttore Generale

all'Organizzazione, Personale, Sistemi Informativi e Telematica del 2011, adottati o proposti in materia, in seguito anche all'approvazione della deliberazione della Giunta regionale n. 2353 del 28 dicembre 2009, *"Definizione del sistema delle responsabilità per la gestione della sicurezza e salute dei lavoratori nell'ente Regione Emilia-Romagna, ai sensi del d.lgs. n. 81/2008 e ss.mm"*, in particolare, si segnalano:

- la determinazione n. 8384 del 8 luglio 2011, recante "*Integrazione ed aggiornamento del documento di valutazione dei rischi - DVR - dell'Ente Regione Emilia-Romagna. nuova sede di Cesena e procedure di sicurezza del Servizio Fitosanitario*" con la quale sono stati aggiornati i Documenti di Valutazione del Rischio relativi ad alcune sedi e le procedure di sicurezza rivolte a gruppi particolari di lavoratori esposti a rischi;

- la Deliberazione regionale n. 696 del 23 maggio 2011, con la quale si è approvata la "*Modifica dello schema di convenzione con l'Azienda Ospedaliero - Universitaria Policlinico S. Orsola Malpighi, approvato con delibera n. 1834 del 29 novembre 2010";*

- la Deliberazione di Giunta regionale n. 1379 del 26/09/2011 avente ad oggetto "*Approvazione dello schema di convenzione tra la Regione Emilia-Romagna e gli Enti/Agenzie/Autorità del sistema regionale per l'erogazione dei servizi di supporto alla gestione degli obblighi derivanti dal D. Lgs. N. 81/2008 e ss.mm";*

- la convenzione, ai sensi dell'art. 39 comma 2 lett. a) del d.lgs. 9 aprile 2008, n. 81, con l'Azienda Unità Sanitaria Locale di Bologna per l'attività di medico competente – proposta di Deliberazione n. 1901 del 19/12/2011;

- la nomina di nuovi medici competenti della Regione Emilia-Romagna – Determinazione n. 17025 del 30/12/2011.

Tra le materie oggetto di intervento nella prosecuzione delle attività della Direzione si segnala, infine, l'approfondimento della valutazione dei rischi ed in particolare della valutazione del rischio da stress lavoro – correlato, in applicazione delle disposizioni di cui agli articoli 28 e 29 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 e ss.mm..

9.4 PARI OPPORTUNITÀ PER IL PERSONALE

L'ambito delle pari opportunità è disciplinato in modo organico dal "*Codice delle pari opportunità tra uomo e donna*" (d.lgs. 11 aprile 2006 n. 198), che raccoglie e riorganizza tutti i provvedimenti e le norme esistenti in materia a livello nazionale così come modificato, in particolare, dal d.lgs. 25 gennaio 2010, n. 5 "*Attuazione della direttiva 2006/54/CE relativa al principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego (rifusione)*" e, per il pubblico impiego, dalle disposizioni dell'art. 21 "*Misure atte a garantire pari opportunità, benessere di chi lavora e assenza di discriminazioni nelle amministrazioni pubbliche*" della Legge 4 novembre 2010, n. 183.

Tra i più recenti atti regionali in materia, si evidenzia la presentazione del progetto di legge di modifica della L. R. n. 43 del 2001 *(Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna*), che prevede anche la modifica dell'art. 32 recante "*Partecipazione del comitato per le pari opportunità*".

Il progetto di legge, approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1790/2010, prevede una sostituzione dell'articolo 32 "*Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni*", recependo le disposizioni contenute nella recente legge 183/2010 (art. 21) e prevedendo che anche ciascun Ente pubblico dipendente della Regione Emilia-Romagna o Azienda del Servizio sanitario regionale, costituisca un proprio Comitato. Quello Regionale è composto, secondo quanto previsto da un atto della Giunta Regionale, adottato d'intesa con l'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea Legislativa, in maniera paritetica da un componente per ciascuna delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello di amministrazione e da un pari numero di rappresentanti

dell'amministrazione, in modo da assicurare nel complesso la presenza paritaria di entrambi i generi. La Giunta regionale inoltre, d'intesa con l'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea Legislativa, provvederà alla nomina del presidente nonché all'adozione delle linee guida concernenti le modalità di funzionamento anche degli altri Comitati Unici degli Enti pubblici dipendenti della Regione Emilia-Romagna e delle Aziende del Servizio sanitario regionale.

9.5 RAPPORTO DI LAVORO DEL PERSONALE REGIONALE

Il rapporto di lavoro del personale regionale risulta disciplinato da norme comunitarie soltanto in modo indiretto, ovvero tramite gli atti statali di recepimento o i rinvii di natura pattizia contenuti nei contratti collettivi di lavoro. Per l'anno 2011 non ci sono novità di rilievo e si richiamano le precedenti relazioni per le segnalazioni relative al lavoro flessibile ed alla disciplina dell'orario di lavoro, istituti indirettamente incisi da norme comunitarie.

9.6 AMMINISTRAZIONE DIGITALE

Nel corso del 2011 è proseguita l'attività di digitalizzazione e riorganizzazione dell'attività amministrativa interna e la reingegnerizzazione delle applicazioni nell'ottica di processi integrati.

Per la razionalizzazione organizzativa del Back Office, è stato realizzato il sistema di Integrazione dei processi di gestione e sviluppo delle risorse umane (Progetto Talent), che, attraverso l'uso di uno "sportello self-service", consente la gestione completamente digitale della comunicazione tra collaboratore e Amministrazione, e costituisce fondamento per la realizzazione del fascicolo digitale del dipendente.

Al fine di semplificare e velocizzare il processo di pagamento dei fornitori è stata realizzata la fase sperimentale del progetto di dematerializzazione del DURC che ha permesso di ricevere e conservare tale documento in formato digitale.

Anche nell'ambito della comunicazione con le sue Aziende Sanitarie, la Regione ha razionalizzato il processo di raccolta e consolidamento dei costi sanitari, tramite l'utilizzo di applicazioni di *business intelligence* per la pianificazione, simulazione e consolidamento. Applicazioni che hanno consentito di realizzare un efficace sistema di supporto alla L.R. n. 12/2010 che disciplina il patto di stabilità territoriale della Regione Emilia-Romagna garantendo il rispetto di un unico obiettivo programmatico regionale.

E' stata attuata, come Ente Pilota, la sperimentazione del nuovo sistema di gestione documentale realizzato dal Centro di Competenza regionale, nell'ottica della sua distribuzione a tutti gli enti del territorio regionale, nativamente integrato con il sistema di Protocollo regionale e con il sistema di conservazione sostitutiva Par ER.

E' stato realizzato l'adeguamento previsto dal DL 7 marzo 2005, n. 82. rev. 2011 (Codice Amministrazione Digitale o CAD) art 48 e all., per l'utilizzo della Posta Certificata in tutte le comunicazioni da e verso l'Ente (da e verso PA, cittadini, imprese e professionisti), attraverso il collegamento di 130 caselle di Posta Certificata, relative a strutture dell'Ente con il sistema di Gestione documentale e Protocollo, sia in ingresso che in uscita.

Nell'ambito del progetto nazionale per la realizzazione di una piattaforma di cooperazione applicativa tra gli enti pubblici, è stata realizzata e qualificata l'infrastruttura di base per l'Ente.

E' proseguita l'attività di governance della comunicazione web dell'Ente, che ha visto la riduzione dei siti pubblici regionali da 225 a 75, come previsto dagli artt. 54, 57, 58 del CAD.

<u>ELENCHI DI ATTI NORMATIVI</u> con i quali nelle singole regioni e province autonome si è provveduto a dare attuazione alle direttive nelle materie di loro competenza – art. 8, comma 5, lett. e) della legge n. 11 del 4 febbraio 2005.

ATTO COMUNUTARIO	ATTO REGIONALE
COM (2001) 428 def. Libro bianco sulla governance, da essa pubblicato nel luglio 2001 COM (2005)97def. Una migliore regolamentazione per la crescita e l'occupazione nell'Unione europea COM(2007)23def. Programma d'azione per la riduzione degli oneri amministrativi nell'Unione europea COM(2009)15def. "Terzo esame strategico del programma per legiferare meglio nell'Unione europea" COM(2009)16def. "Riduzione degli oneri amministrativi nell'Unione europea. Allegato al terzo esame strategico del programma per legiferare meglio" COM(2009)17def. "Terza relazione sullo stato d'avanzamento della strategia per la semplificazione del contesto normativo" COM(2010)543def. "Legiferare con intelligenza"	Legge regionale n. 18 del 7 dicembre 2011, recante "Misure per l'attuazione degli obiettivi di semplificazione del sistema amministrativo regionale e locale, istituzione della sessione di semplificazione".
Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio 2009/28/CE sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili	Delibera della Giunta regionale n. 46 del 17 gennaio 2011 e n. 926 del 27 giugno 2011, recanti la ricognizione delle aree non idonee e delle aree soggette a limiti e condizioni per la realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonte solare fotovoltaica Deliberazione dell'Assemblea legislativa regionale n. 51 del 26 luglio 2011, recante Individuazione delle aree e dei siti per l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica mediante l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili eolica, da biogas, da biomasse e idroelettrica.
Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia (e delle altre connesse Direttive 2009/28/CE, 2006/32/CE e 2005/32/CE)	Delibera della Giunta regionale n. 1366 del 26 settembre 2011, che aggiorna i contenuti dell'atto di indirizzo approvato con deliberazione dell'Assemblea legislativa regionale 4 marzo 2008, n. 156 ("*Atto di indirizzo e coordinamento sui requisiti di rendimento energetico e sulle procedure di certificazione energetica*")
Decisione (2008/297/CE) che modifica la decisione 2005/779/CE relativa a talune misure sanitarie di protezione contro la malattia vescicolare dei suini in Italia.	Linee guida per l'applicazione dei piani nazionali di sorveglianza della MVS PSC e di controllo della malattia di Aujeszky in Emilia-Romagna. anni 2011-2012, con nota del

Direttiva n. 92/117/CE riguardante le misure di protezione dalle zoonosi specifiche e la lotta conto agenti zoonotici specifici negli animali e nei prodotti di origine animale, allo scopo di evitare focolai di infezioni e intossicazioni alimentari	Servizio Veterinario e igiene degli alimenti PG/2011/146836 del 15/06/2010
Regolamento (CE) n. 2075/2005 che definisce norme specifiche applicabili ai controlli ufficiali relativi alla presenza di Trichine nelle carni	Piano regionale di monitoraggio della fauna selvatica 2010-2011 cfr nota del Servizio Veterinario e igiene degli alimenti. PG/2011/91006 del 11/04/2011 Delibera della Giunta regionale n. 217 del 21 febbraio 2011 Approvazione del documento di "Valutazione del rischio per trichinella nei suini allevati in regione Emilia Romagna"
Decisione 98/179/CE recante modalità d'applicazione per il prelievo ufficiale di campioni al fine della sorveglianza su talune sostanze e sui loro residui negli animali vivi e nei prodotti di origine animale. Regolamento CE n. 2377/1990 che definisce una procedura comunitaria per la determinazione dei limiti massimi di residui di medicinali veterinari negli alimenti di origine animale Direttiva n.2003/74/CE concernente il divieto di utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonica, tireostatica e delle sostanze beta-agoniste nelle produzioni animali	PNR - Piano Regionale Residui 2011 - cfr nota del Servizio veterinario e igiene degli Alimenti PG/2011/34579 del 8/2/2011
Regolamento CE n. 183/2005, che stabilisce requisiti per l'igiene dei mangimi	PNAA – Piano Regionale Alimentazione Animale - cfr nota del Servizio veterinario e igiene degli Alimenti PG/2011/28130 del 2/2/11 Delibera della Giunta regionale n. 918 del 27 giugno 2011, Recepimento intesa tra Governo regioni e province autonome concernete linee guida per la definizione di un procedura uniforme sul territorio nazionale per l'attribuzione di un numero di identificazione agli operatori del settore dei mangimi
Regolamento CE n. 853/2004 che stabilisce norme specifiche in materia di igiene per gli alimenti di origine animale. Art. 68 del Regolamento CE n. 73/2009, che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto agli agricoltori nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni	Delibera della Giunta regionale n. 329 del 14 marzo 2011 Impiego di latte bovino non conforme ai criteri previsti da per la produzione di formaggi con stagionatura superiore ai 60 giorni Integrazione nota prot. 309275 del 14/12/2010 "Adempimenti relativi ai Reg CE 853/2004 e art 68 del Reg CE 73/2009 (DM

regimi di sostegno a favore degli agricoltori, e che modifica i regolamenti (CE) n. 1290/2005, (CE) n. 247/2006, (CE) n. 378/2007 e abroga il regolamento (CE) n. 1782/2003	29/7/2009 art. 6)"- nota congiunta del Servizio veterinario e igiene degli Alimenti e Servizio sviluppo dell'economia ittica e delle produzioni animali del PG 0282433/2011 del 21/11/2011
Direttiva CE n. 91/68 relativa alle condizioni di polizia sanitaria da applicare negli scambi intracomunitari di ovini e caprini Regolamento CE n. 535/2002 che modifica l'allegato C della direttiva 64/432/CEE del Consiglio e la decisione 2000/330/CE	Delibera della Giunta regionale n. 917 del 27 giugno 2001 Approvazione del piano regionale di controllo della brucellosi ovina e caprina
Direttive europee sulla sicurezza e la salute dei lavoratori (nn. 80/1107/CEE, 82/605/CEE, 88/642/CEE, 89/391/CEE, 89/654/CEE, 89/656/CEE, 90/269/CEE, 90/270/CEE, 92/57/CEE, 92/58/CEE, 95/63/CE, 98/24/CE, 99/92/CE, 2000/54/CE, 2001/45/CE, 2002/44/CE, 2003/10/CE, 2003/18/CE, 2004/37/CE, 2004/40/CE, 2006/25/CE, 2009/104/CE, 2009/148/CE)	Delibera della Giunta regionale n. 1446 del 16 maggio 2011 "Sperimentazione della semplificazione e dematerializzazione della notifica preliminare nel settore dell'edilizia pubblica e privata in attuazione della L.R. 2/2009 e della L.R. 11/2010"; Delibera della Giunta regionale n. 691 del 23 maggio 2011 "Approvazione dei Piani regionali 2011 - 2013 di prevenzione degli infortuni nel settore delle costruzioni e in agricoltura e silvicoltura."
COM (08) 13 def. COM (08) 16 def. COM (08) 17 def. COM (08) 18 def. COM (08) 19 def. COM (08) 30 def. Pacchetto Clima - Energia	Delibera dell'assemblea legislativa n. 50 del 26 luglio 2011 - *Il Secondo Piano Triennale di Attuazione del Piano Energetico Regionale 2011-2013* Delibera della Giunta Regionale n.1514 del 24/10/2011 con la quale sono state approvate le "Linee guida per la costruzione ed esercizio di impianti fotovoltaici sulle aree di sedime delle discariche esaurite"
Regolamento n. 1013/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, relativo alle spedizioni di rifiuti Direttiva n. 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19/11/2008	Deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 68 del 20/12/2011, per la gestione, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti urbani e speciali prodotti nel territorio della Repubblica di San Marino
Direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose	Determinazione del Direttore Generale all'Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa n. 15973 del 7/12/2011, Linee Guida regionali per la redazione della scheda tecnica per gli stabilimenti galvanici
Direttiva 2008/50/CE (relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa costituisce il nuovo quadro di riferimento in materia, con la fusione in un unico testo di precedenti direttive)	Delibera della Giunta regionale, n. 2001/2011, l'approvazione della nuova zonizzazione e della nuova configurazione della rete di rilevamento e indirizzi per la gestione della qualità dell'aria
Direttiva 2008/1/CE sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento.	Delibera della Giunta regionale n. 1113/2011 recante indicazioni per lo svolgimento delle procedure di rinnovo delle Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA)

COM(2010)2020 Comunicazione della Commissione per una crescita intelligente sostenibile ed inclusiva	Delibera della Giunta regionale n. 866 del 20 giugno 2011 "Piano Regionale di azione ambientale per un futuro sostenibile 2011-2013" Delibera della Giunta regionale n. 874/2011, linee guida per la programmazione negoziata e la realizzazione degli interventi rientranti nei progetti territoriali, misure A, B, C1, C2, C3 Delibera dell'Assemblea legislativa n. 38 del 29/03/2011recante "Linee di programmazione e indirizzi per il sistema formativo e per il lavoro 2011/2013"
Strategia europea per la promozione della salute e della sicurezza sul luogo di lavoro ("Migliorare la qualità e la produttività sul luogo di lavoro: strategia comunitaria 2007-2012 per la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro")	Delibera della Giunta regionale 30 maggio 2011, n. 731, secondo "Piano della formazione per la sicurezza"
Programma "Istruzione e Formazione 2010"	legge regionale 30 giugno 2011, n. 5 "Disciplina del sistema regionale di istruzione e formazione professionale"
Reg. (Ce) 1782/2003 relativo alla condizionalità	deliberazione n. 828/2011 concernente l'applicazione dei principi della condizionalità
Reg. (CE) n. 1234/2007 "OCM Unica"	deliberazione della Giunta regionale n. 868/2010 programma triennale 2011-2013 per il miglioramento della produzione e commercializzazione dei prodotti apicoltura